Venerdì 24 Gennaio 1930 - Anno VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 21
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44
Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 36.—

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economiche in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50 % e tassa prev. giornalisti in più - Pag.to anticipato

La conferenza navale a Londra

La prima riunione dei delegati

LONDRA, 24. — Alla prima riunione della Conferenza delle cinque potenze navali che è stata tenuta ieri mattina al palazzo San Giacomo hanno partecipato tutte le delegazioni. Le discussioni si sono svolte privatamente. Tuttavia è dato sapere che primo oggetto di cui la conferenza si è occupata è stata la nomina del segretario generale, dopo di che sono state fatte da ciascun capo della delegazione dichiarazioni circa l'atteggiamento dei singoli paesi e verso i problemi che saranno trattati dalla conferenza. Nel pomeriggio hanno avuto luogo contatti tra i singoli delegati e alle ore 16, a quanto si annunzia, il primo ministro Mac Donald presiedette una riunione nella sua residenza di Dorning Street, alla quale assistettero anche le delegazioni italiana e francese. Questa sera al Guildall venne offerto, dal Lord Mapor di Londra, un banchetto in onore delle delegazioni intervenute alla conferenza navale.

Il discorso del ministro Grandi

Alla prima adunanza dei delegati, la esposizione fatta dall'on. Grandi è stata la più semplice e lineare di tutte.

— L'atteggiamento dell'Italia — ha detto il Ministro —— nei riguardi del problema del disarmo navale è stato più volte pubblicamente esposto dal mio Capo, Benito Mussolini. La Delegazione italiana riconosce che il fabbisogno di armamento di un paese è in relazione con la sua sicurezza. Essa aderisce quindi al principio, che è del resto sanzionato dall'art. 8 del patto della S. d. N, secondo il quale la riduzione degli armamenti deve effettuarsi nella misura consentita dai bisogni della difesa di ciascun paese.

Per gli scopi ai quali tende la nostra Conferenza la sicurezza non può concepirsi che in senso relativo e reciproco, per cui il fabbisogno di armamento di un paese deve necessariamente venir posto in relazione con gli armamenti degli altri paesi. Per le ragioni sopra indicate, la delegazione italiana non può precisare in cifra assoluta il fabbisogno che sarà determinato dalla misura degli armamenti degli altri paesi.

E poichè l'Italia, come ha più volte dichiarato, è favorevole alla riduzione degli armamenti al livello anche più basso, così la delegazione italiana è disposta a lasciare alle altre potenze la fissazione della misura dei loro armamenti, riservandosi di regolarsi in conseguenza.

La delegazione italiana intende, per quanto concerne i propri bisogni, di applicare il criterio della relatività. Essa dichiara però fin d'ora che sarà lieta e che considera di applicare tale criterio alle cifre più basse possibili.

LA PARITA'

E dopo aver ricordato quale sia la posizione dell'Italia, nei riguardi dei problemi della difesa navale, S. E. Grandi così conclude:

— L'Italia dipende per molti rifornimenti essenziali alla sua esistenza (grano, carbone, petrolio, cotone, gomma, minerali), esclusivamente dalle importazioni per le vie oceaniche e cioè attraverso Gibilterra e Suez. Le importazioni italiane attraverso i valichi alpini non raggiungono che un quarto delle importazioni totali. Le condizioni naturali dell'Italia obbiettivamente esaminate le creano dunque, in rapporto alla sicurezza, una condizione di particolare sfavore. Le assolute necessità di difesa della sua stessa esistenza, giustificherebbero perciò una relativa superiorità di forze. In ogni caso l'Italia ha il diritto di attendersi che non le si chieda di rinunciare al diritto che essa oggi possiede di mantenere i suoi armamenti navali allo stesso livello di quelli di qualsiasi altra potenza continentale europea. La Delegazione italiana si augura che il principio «one power standard» nei riguardi dell'Italia e in confronto dei paesi continentali europei possa trovare applicazione, e al più basso livello possibile.

La Delegazione italiana ha pertanto l'onore di confermare le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Capo del Governo, che l'Italia è pronta ad accettare qualsiasi riduzione degli armamenti sia pure ai livelli più bassi, purchè questo livello non venga sorpassato da alcuna potenza continentale europea.

L'attitudine del cinque potenze giudicate a Roma

ROMA, 23. — Secondo le notizie provenienti da Londra, l'attitudine delle cinque Potenze si prospetta come segue:

Gli Stati Uniti d'America non fanno delle cifre, mi si dichiarano soddisfatti per la parità raggiunta con l'Inghilterra e affermano la necessità che il limite degli armamenti sia stabilito secondo un principio di relatività, ossia fissando in linea generale la proporzione delle forze tra le varie Potenze prima di ridurre in cifre definitive tali forze.

L'Inghilterra, limitandosi a dichiarazioni geografiche che le impongono particolari compiti difensivi che, per la sua posizione insulare, sono diretti anzitutto alla protezione dei suoi rifornimenti. L'Inghilterra ha riaffermato inoltre il principio essenzialmente politico della sicurezza, derivate dall'accordo contro la guerra stabilito tra le varie nazioni come elemento determinatore del limite della riduzione degli armamenti.

Il Giappone non ha detto nulla di essenziale. Le sue dichiarazioni si riassumono nella frase di non voler essere minacciato.

La Francia ha fatto, invece, una lunga dichiarazione: la sua esposizione è stata accompagnata da abbondanti cifre relative allo sviluppo delle coste francesi, delle linee di navigazione, agli interessi coloniali, per concludere con la necessità di considerare in modo particolare la sua posizione che le darebbe diritto ad una forte marina.

L'Italia infine si è presentata con dichiarazioni nette e semplici, di stile fascista. L'Italia ha confermato quattro principi: 1) la sua posizione particolare che rende dipendente dal mare la sua intera vita nazionale, come nessun altro paese del mondo; 2) la necessità di disciplinare il limite degli armamenti secondo il principio della relatività invece che con cifre assolute indipendenti per ogni paese; 3) l'applicazione di tali relatività per giungere al più basso limite possibile di armamenti ossia a delle riduzioni effettive; 4) la necessità di non essere privata del diritto di parità con le altre Potenze continentali d'Europa, diritto già garantito dal trattato di Wasdington.

«Da queste quattro dichiarazioni — osserva il «Giornale d'Italia» — appaiono subito evidenti alcune particolari caratteristiche che giova mettere in rilievo. Le dichiarazioni del Ministro Grandi sono identiche a quelle fatte da Stimson per gli Stati Uniti e similari a quelle fatte da Mac Donald per l'Inghilterra. Stimson si fonda sui due principi della «parità» e della «relatività» che sono esattamente quelli affermati sempre dall'Italia. Inoltre, le dichiarazioni di Mac Donald relative alla necessità elementare dell'Inghilterra per il problema dei rifornimenti coincidono con l'affermazione italiana sui particolari bisogni dell'Italia, la cui posizione, agli effetti navali, si può considerare quasi insulare. Parrebbe dunque logico che si possa realizzare un'uniformità di attitudini tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Italia. In quanto alla Francia, essa va assumendo ufficialmente alla Conferenza un'attitudine assolutamente individuale e si direbbe che tenda a creare elementi tali che possano legittimare la sua domanda di posizione di favore. L'Italia chiede sicurezza; la Francia onde, oltre a questa, ad una reale supremazia».

La Spagna non va trascurata

LONDRA, 24. — Intrattenendosi sulla conferenza navale, il «Daily Telegraph» dice che non va trascurata, come fattore navale, la Spagna la quale, aggiunge il gironale, si proporrebbe la costruzione di corazzate superiori a 25000 tonnellate, armate di 68 cannoni da quindici pollici. Esse sorpasserebbero cioè il limite di stazza che, secondo l'Inghilterra, non dovrebbe essere sorpassato (Radio Stefani).

Il ministro della marina francese non è troppo persuaso dei cantieri nazionali

PARIGI, 24. — In occasione della discussione del bilancio della marina mercantile, dinanzi alla Camera, il ministro Rollin, dopo accennato alla situazione presente della marina francese e alle future impostazioni nei cantieri navali per migliorare la potenzialità della flotta mercantile, spiega il perchè 160.000 tonnellate sono state ordinate all'estero. Dice che i cantieri francesi, animati da spirito particolaristico, costruiscono a prezzi troppo elevati che raggiungono talvolta il doppio dei prezzi richiesti dai cantieri esteri e inoltre le navi vengono consegnate in tempo più lungo. Dice che lo stato è disposto ad aiutare i cantieri, ma che attende i risultati dell'inchiesta che il consiglio nazionale economico ha iniziato a tale soggetto. La camera tratta poi la questione delle assicurazioni sociali. Il Ministro Loucheur, combatte con forza la campagna di denigrazione condotta contro la legge: dice che il Governo è deciso ad applicare la legge e dimostrare l'ipocrisia di certe campagne. Non crede che il costo della vita aumenterà di molto, ma che al massimo salirà del due e mezzo per cento. L'oratore aggiunge che il governo non porrà la questione politica ma il parlamento dovrà dire se intende che la legge sulle assicurazioni sociali che funziona già in Germania, potrà funzionare anche in Francia.

Il messaggio radiofonico di Tardieu

alla popolazione francese

Si parla della conferenza all'Aja della limitazione navale e dell'impero!

PARIGI, 24. — Ecco il testo del messaggio radiofonico che il presidente del Consiglio Tardieu ha inviato ieri sera da Londra alla popolazione francese:

Da Londra, ove sono da domenica, io parlo ai Francesi. E' la prima volta che un presidente del Consiglio di Francia trascorre uno spazio così lungo in terra straniera. La possibilità di una così lunga assenza prova la perfetta solidità delle nostre istituzioni ed è il progresso dei nostri costumi politici. Ne ringrazio la Camera ed il Paese.

IL SUCCESSO OTTENUTO ALL'AJA

Ciò che noi abbiamo fatto all'Aja dopo il due gennaio è stato troppo tecnico troppo complicato per interessare la maggioranza del pubblico. Tuttavia il successo ottenuto ha un'importanza essenziale da due punti di vista; il regime dei pagamenti e delle riparazioni fra gli alleati e la Germania è definitivamente regolato con tutte le garanzie desiderabili con uno spirito di mutua felicità che è di per se stessa una garanzia. Se tutti saranno fedeli alla parola data la pace è quasi garantita. D'altra parte la situazione finanziaria dei paesi d'Europa Orientale che le principali potenze avevano avuto il torto grave di trascurare da dieci anni a questa parte è stata regolata con soddisfazione di tutti e le difficoltà ancora ieri dolenti sono cessate. Io ho potuto regolare tutto ciò con la collaborazione quotidiana del sig. Briand. E' la prima di queste quistioni. I signori Cheron e Loucheur negli ultimi due giorni della conferenza hanno definito la seconda con abilità ed energia secondati dai loro colleghi stranieri. Noi così abbiamo conseguito la vittoria su uno dei focolai più pericolosi di dissenso che correva nell'Europa contemporanea.

LA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI NAVALI

Presentemente noi siamo a Londra per considerare la limitazione e riduzione degli armamenti navali. La Francia ha preso una parte ben ampia alle precedenti trattative di Ginevra e altrove.

Questa discussione è chiara di per sè stessa alle proprie intenzioni poichè essa ha già ridotto di un terzo le sue forze di terra e di mare in confronto di quelle del 1914. Essa è risoluta a non oltrepassare i termini prescritti della propria sicurezza e dei punti internazionali concreti e precisi che offrano garanzia e sicurezza contro la eventuale aggressione o i mezzi di difesa dell'impero francese. Ho detto impero francese poichè non si separa la Metropoli dalle Colonie che costituiscono una massa di cento milioni di abitanti. Ho avuto l'occasione di esporre stamane davanti alla conferenza come questa massa umana seconda soltanto a quella dell'impero britannico, ha bisogno di sicurezza e di mezzi di comunicazioni.

In perfetto accordo con i miei colleghi Briand, Leygues, Pietri, De Feliran, Massigli e Boysset, io difenderò tale necessità pronto del resto a ridurre i mezzi di protezione diretta, nel caso che si vogliano creare dei mezzi adeguati di protezione collettiva.

"Due parole di conclusione. Ogni epoca ha il suo dovere; dodici anni fa il dovere era quello di organizzare la guerra, perchè essa cessasse; oggi il dovere è quello di organizzare la pace perchè essa duri. Il primo di questi doveri io l'ho adempiuto a fianco di Clemenceau. Ora mi propongo di adempiere il secondo come capo del Governo. L'atmosfera della conferenza è favorevole. Ci si respira un impegno di buona volontà da parte di tutti. Io avevo predetto che la conferenza dell'Aja sarebbe approdata. Infatti essa ebbe buon risultato. Ora io dico che quella di Londra riuscirà anche essa. buon risultato non potrà mancare. (R. S.)

L'ammiraglio Byrd

corre pericolo d'essere bloccato dai ghiacci

WASHINGTON, 23. — Il dipartimento di Stato ha telegrafato ai Governi d'Inghilterra e di Norvegia sollecitando i loro buoni uffici affinchè le baleniere britanniche e norvegesi attualmente nell'Antartico si rechino in soccorso dell'ammiraglio Byrd, che rischia di rimanere bloccato nei ghiacci nel mar di Ross e che dispone di una quantità limitata di viveri. (R. S.)

Byrd invoca soccorsi

NEW YORK, 24. — Secondo il «New York Times», Byrd, capo della spedizione americana al Polo antartico teme di essere forzato a svernare nella terra della Piccola America che egli ha recentemente scoperto, a causa delle intemperie senza precedenti nella storia antartica. Egli domanda soccorso, specialmente alle baleniere inglesi e norvegesi del Mare di Ross, per tentare di oltrepassare la barriera di ghiacci. Sono state prese tutte le misure per venire in aiuto del valoroso esploratore.

Risulta che Byrd ed i suoi compagni hanno preso la via del ritorno, ma la loro marcia procede lenta e faticosa tra sofferenze inenarrabili causa le accidentalità e l'instabilità del «pack».

Il "Monte Cervantes"

naufraga sugli scogli della Terra del Fuoco

AMBURGO, 23. — Per la seconda volta nelle sue crociere, il piroscafo germanico «Monte Cervantes» è stato colpito da grave sinistro. Il piroscafo, partito da Buenos Ayres con 1200 passeggeri, doveva compiere una lunga crociera passando dall'Atlatico al Pacifico. Giunto, costeggiando la Terra del Fuoco, nel Canale di Beagle, non lungi dal faro Eclaireur mercoledì a mezzogiorno. (ora dell'America del Sud) la nave, paratrascinata dalle correnti, andava a finire sugli scogli.

La sciagura odierna è ben maggiore di quella toccata al «Monte Cervantes» un anno e mezzo fa, durante una crociera nei mari del Nord. Allora la nave rimase gravemente danneggiata dai ghiacci erranti nella Baia della Maddalena, ma potè chiamare in suo soccorso la rompighiaccio russa «Krassin» che allora partecipava alla spedizione per i naufraghi dell'«Italia». I palombari della «Krassin» riuscirono, dopo lungo lavoro, a riparare i danni subito dal «Monte Cervantes» che potè riprendere il viaggio.

Ulteriori dispacci qui pervenuti dalla Terra del Fuoco sono concordi nell'assicurare che tutte le imbarcazioni a bordo delle quali si erano rifugiati passeggeri ed equipaggio del transatlantico tedesco «Monte Cercantes», sono giunte in salvo ad Uffu's (Patagonia) distante circa 8 miglia dal punto ove è avvenuto l'incidente. Il piroscafo è considerato totalmente perduto. (R. S.)

I segretari federali delle Tre Venezie

a rapporto dal Duce

ROMA, 23. — Oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, presente il Direttorio del Partito al completo con gli ispettori, il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario agli Interni e il Capo di S. M. della Milizia, si sono riuniti i Segretari federali delle Tre Venezie.

Hanno riferito il Segretario federale di Gorizia, Giuseppe Godina; quello di Venezia, avv. Giorgio Suppiei; il commissario straordinario di Verona on. Giuseppe Righetti; il Segretario Federale di Vicenza, dott. Francesco Formenton e quello di Zara, ing. Giuseppe Avennati.

La riunione è durata quattro ore e sarà ripresa sabato alle ore 16.

Solenne cerimonia religiosa a Livorno

LIVORNO 24. — Nella Chiesa di San Jacopo, all'altare della Vergine di Pompei, si è svolta oggi la solenne tradizionale cerimonia religiosa dinanzi alla lampada posta fin dal 1896 dalle Madri degli Allievi della Regia Accademia Navale. Ha officiato il cappellano maggiore dell'Accademia mons. Poletti. Alla cerimonia erano presenti l'ammiraglio Cavagnari, comandante dell'Accademia, gli ufficiali e tutti gli allievi.

Divorati dai coccodrilli

NAIROBI, 24. — *Nei pressi di Kigali Ruanda una chiatta adibita al passaggio del fiume è affondata. Sono scomparse sette persone di cui uno europeo che si ritiene sono periti divorati dai coccodrilli.* (R. S.)

Capi nazionalisti condannati in India

CALCUTTA, 24. — Dodici capi nazionalisti tra i quali Sabhes Candra Bose, presidente della commissione del congresso provinciale del Bengala, che erano stati arrestati sotto l'accusa di sedizione e cospirazione, sono stati oggi condannati tutti a un anno di carcere duro. (R. S.)

Molto panico alla borsa di Bombay

L'atteggiamento del poeta Tagore

LONDRA, 24. — Le conseguenze dell'atteggiamento deciso dal congresso panindiano si fanno già sentire a Bombay. Secondo una corrispondenza al «Daily Mail» l'invito alla disobbedienza civile e particolarmente la minaccia di non riconoscere il debito pubblico ha generato molto panico alla borsa di Bombay, dove si verifica una scarsa disposizione agli investimenti in titoli industriali, mentre d'altra parte i capitalisti indiani, fomentati dalla decisione stessa si apprestano ad investire il loro denaro all'estero. Nella massa dei possessori dei titoli del debito pubblico vi è la più viva appressione. Il precipitare dei titoli industriali è aggravato dal fatto che il Governo non ha ancora annunziato l'ulteriore protezione delle filande che era attesa nei giorni scorsi. Le azioni delle più importanti imprese hanno subito un crollo impressionante, sicchè ora si invoca con insistenza la chiusura della borsa per evitare che il disastro si faccia più grave.

Il «Times of India» rileva la necessità assoluta nel momento attuale di ristabilire la fiducia nel pubblico sulla stabilità del Governo dell'India. Il poeta Tagore, ha visitato Ganrhi e gli ha chiesto notizie su ciò che il grande agitatore si dispone a presentare al paese nel corso di quest'anno. Gandhi ha detto che egli vi pensa giorno e notte, ma non ha ancora intravvisto la luce tra le tenebre che lo circondano. In un articolo pubblicato sul giornale «Giovane India», Ghandi dice che qualunque cosa egli faccia o che gli capiti, gli amici inglesi accetteranno le sue parole, poichè se egli è impaziente d'infrangere la servitù indiana, non è tuttavia nemico della Gran Brettagna.

"Simon Boccanegra" riesumata a Napoli

NAPOLI, 24. — Ieri sera al R. Teatro S. Carlo, è stata riesumata l'Opera Simon Boccanegra, di Giuseppe Verdi che non si rappresentava a Napoli dal 1881. L'opera è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico che gremiva il teatro.

L'incendio delle foreste australiane

domato

PERTH, 24. — Gli incendi di macchie sviluppatisi negli scorsi giorni in vastissime zone dell'Australia occidentale, sono ora estinti. Moltissime case di abitazione sono andate distrutte. Si deplora anche una vittima. (R. S.)

Ai martiri del fascismo

Funzione solenne a Parma

PARMA, 23. — Per iniziativa della locale sezione dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti Fascisti, stamane nella Chiesa della Steccata, ha avuto luogo una solenne funzione in suffragio dei Martiri del Fascismo Parmense. La messa è stata officiata dal cappellano della 80.a Legione della Milizia. Alla solenne cerimonia religiosa sono intervenute tutte le autorità con alla testa il Prefetto e il Segretario Federale on. Bigliardi, i rappresentanti del Podestà e del Vescovo, le delegazioni dei Fasci, Associazioni sindacali, dell'Esercito e della Milizia e grande folla che ha pregato commossa in suffragio dei Purissimi Martiri.

Le onoranze centenarie a Francesco Ferruccio

Il ciclo inaugurato all'on. Lando Ferretti

FIRENZE, 23. — Domenica 26, nel salone dei 500, a palazzo Vecchio sarà solennemente inaugurato il ciclo delle onoranze centenarie a Francesco Ferruccio, con un discorso dell'on. Lando Ferretti presidente del comitato esecutivo. Egli giungerà tra noi latore di un messaggio del Duce per il Podestà, conte della Gherardesca. Altri oratori parleranno successivamente sul Ferruccio nei prossimi mesi.

Il campione francese in altezza

PARIGI, 24. — La commissione sportiva dell'Aereo Club di Francia ha omologato la prova dell'aviatore Lamogne che domenica scorsa all'aerodromo di Villa Couglai aveva tentato di battere il record del mondo di altezza.

Secondo le verifiche effettuate, Lamogne ha raggiunto l'altezza di 11.797 metri. Pertanto il record mondiale detenuto dall'aviatore tedesco con 12.739 metri non è stato battuto; ma Lemogne diviene recordmann di altezza per la Francia. (R. S.)

La "questione" del Patriarcato

Col titolo «La revisione delle circoscrizioni diocesane nella Giulia e la ricostruzione del Patriarcato d'Aquileia» il «Piccolo» d'oggi stampa su un paio di colonne intorno al Patriarcato d'Aquileia, certo scritte da persona non ignara della questione ma che sa benanco volgere la storia un po' troppo alla sua tesi, ch'è semplicemente questa: «Il Patriarcato di Aquileia dovrà essere ricostituito; la sede sua non può e non deve essere che Trieste». Dati questi punti — di partenza e di arrivo — non è meraviglia se lo scrittore non segue la storia per la strada maestra, ma «or quinci or quindi» prende scorciatoie che mutano o velano le visioni della realtà storica.

Meno male che... non c'è premura. L'articolo 16 del Concordato fra la Santa Sede e il Governo italiano stabilisce bensì che «Le Alte Parti contraenti procederanno di accordo, a mezzo di commissioni miste, ad una revisione della circoscrizione delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente rispondente a quella delle provincie dello Stato».

Ma le cose si faranno gradatamente, cosicchè, se mai dal rimaneggiamento della circoscrizioni ecclesiastiche dovesse derivarne riduzione di numero, questa «sarà attuata via via che le Diocesi medesime si renderanno vacanti». E il trasferimento della metropoli da Gorizia a Trieste (lo rileva anche l'articolista) si verificherà... quando l'arcidiocesi di Gorizia si renderà vacante.

Allora diverranno suffraganee della diocesi di Trieste, elevata ad arcidiocesi, le diocesi di Gorizia, Capodistria, Parenzo, Pola e Fiume. Con ciò l'Arcidiocesi di Trieste diverrà «de facto» erede diretta del Patriarcato di Aquileia, avendo suffraganee cinque diocesi della regione giuliana.

Che si sappia, Mons. Sedej - Borgia, Arcivescovo di Gorizia, non ha, per ora deciso... di lasciar vacante la sua sede!

L'AZIONE SINDACALE

I contratti collettivi del lavoro e l'organizzazione economica dell'Italia fascista

ROMA, 24. — Dalla relazione che anche quest'anno il ministro delle corporazioni ha redatto sull'attività contrattuale delle associazioni professionali si rileva come lo sviluppo del regolamento contrattuale collettivo possa veramente definirsi uno dei migliori indici della caratteristica vitalità da cui è pervasa l'organizzazione economica e politica dell'Italia fascista. Limitandosi, infatti, alla considerazione dei contratti collettivi pubblicati a sensi di legge perchè essi senza nuova disciplina dei rapporti di lavoro, costituiscono, per così dire il prodotto finito.

Si constata che aumenta a 1248 il loro numero complessivo in Italia. Il confronto di tale cifra con quella della fine 1928 fa rilevare il significativo aumento di numero di contratti collettivi pubblicati durante l'annata. La relazione, individuando i fattori di tale sviluppo nel reciproco integrarsi dell'attività legislativa amministrativa e di quella sindacale, espone brevemente i provvedimenti del R. Decreto, 6-5-1928 numero 1251 col quale si completarono le norme in precedenza emanate per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi, dei regi decreti del dicembre 1928: quelli col riconoscimento delle confederazioni di prestatori d'opera eliminarono gli inconvenienti derivanti dalle stipulazioni contrattuali dal pesante funzionamento dell'ex confederazione nazionale dei sindacati fascisti, del R. Decreto 12-9-1929 n. 1161 che col passaggio di alcuni servizi del ministero dell'economia nazionale al ministero delle corporazioni ha conferita rapidità e organicità al controllo dei contratti collettivi sopprimendo la precedente ripartizione di esso tra due distinti ministeri. La relazione espone ancora le direttive ministeriale nell'esame dei contratti collettivi ed accenna alla soluzione che il ministro ha dato nei più importanti quesiti fra i quali sono ricordati quelli della inderogabilità delle disposizioni del R. D. L. sull'impiego privato, dell'applicabilità dei contratti collettivi agli stranieri che prestano la loro opera nel Regno, presso aziende commerciali italiane e presso aziende commerciali straniere della medesima nazionalità, dall'applicabilità ai rapporti di lavoro svolgentisi in Colonia, dei contratti collettivi vigenti nella località italiana in cui fu assunta la mano d'opera. Accanto ad una esposizione delle principali caratteristiche della attività contrattuale delle associazioni sindacali e delle più importanti tendenze che in essa si delineano la relazione riassume in dati statistic. relativi ai contratti collettivi.

Dello sviluppo misurato da quei dati statistici danno più immediata sensazione alcuni grafici allegati alla relazione e relativi alla aumentata attività contrattuale per le varie categorie professionali nonchè correlativamente all'aumentata attività di controllo dei competenti uffici ministeriali. Concludendo la relazione constata che l'attività contrattuale delle associazioni sindacali non rallenta, anzi tende ad estendere il suo campo di azione, qualitativamente inoltre essa è andata sempre più affinandosi. Benchè poche categorie restino ancora scoperte dalla regolamentazione collettiva, la relazione rileva tuttavia l'opportunità che traducendo in disposizione legislativa la relativa dichiarazione della carta del lavoro sia sancito l'obbligo delle associazioni professionali a provvedere al più presto alla disciplina collettiva dei rapporti di lavoro rappresentanti. In tal modo sarebbe meglio garantito il completamento della sistemazione contrattuale che è base di tutta l'attività economica e di molta dell'attività assistenziale e politica dell'associazione sindacale.

Dalle Basse

TARVISIO

«Mamma» all'O. N. D.

La locale Sezione Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, darà sabato 25 corr. la prima rappresentazione di: «Mamma», dramma in tre atti di Augusto Magini. Il valente ed instancabile direttore della Sezione Filodrammatica.

L'attesa per il dramma è vivissima dato che giunge tra noi dopo i grandi successi ottenuti in diverse città d'Italia, e con il plauso e l'ammirazione di S. M. la Regina Elena, alla quale il lavoro è dedicato.

Per queste recite prevediamo un successone per il nostro autore - attore.

GEMONA

Un lutto

A Trieste, ove si era recato per ragioni di lavoro, moriva improvvisamente il signor Pietro Forgiarini fu Domenico.

La notizia fu appresa dai compaesani e con vivo rimpianto, dato ch'egli godeva la stima generale.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

Cittadino che si distingue

L'assemblea del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Venezia nella sua seduta dell'altro ieri ha accordato il diploma di benemerenza al nostro concittadino, dott. Gelindo Mecchia per l'opera assidua illuminata e buona nella lotta contro la tubercolosi. L'attività consacrata da molto tempo dal dott. Mecchia a beneficio dei colpiti dal terribile male non è il caso di particolareggiarla; basti solo ricordare che dopo i sacrifici non lievi per ottenere la laurea essendo orfano di padre e maggiore degli altri fratelli ancora adolescenti, è riuscito da solo, con la sua volontà tenace, al conseguimento della stessa. Constatando il dilagarsi della tubercolosi, volle mettersi in grado di partecipare alla santa battaglia che si è ingaggiata contro di essa e frequentò un corso speciale presso l'Università di Perugia, sostenendone le non lievi spese con i suoi guadagni. Ed ora egli mette a pro dei sofferenti e massime dei poveri la sua scienza ed il suo cuore per alleviare le loro sofferenze. — La particolare distinzione data a lui è il riconoscimento dell'opera sua modesta, silenziosa ma premurosa, intelligente, assidua che da pochi anni il dott. Mecchia va svolgendo con vera anima di apostolo. Alcuni amici per festeggiarlo del meritato premio, si adunarono in un albergo ier sera ed in lieta intimità tributarono al caro amico, oltre alle congratulazioni, i migliori auguri di perseveranza e per un più alto posto nell'avvenire.

LESTIZZA

Una cerimonia agraria

Domenica scorsa seguì in forma solenne e presenti tutte le autorità, la premiazione dei giovani contadini che frequentarono con profitto il Corso di Agraria Professionale tenutosi a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura. La distribuzione dei 24 premi fu fatta a cura del titolare prof. Dorta, che presentato con acconcie parole dal podestà signor Giacomo Bussolini, ha pronunciato un nobile discorso trattando ampiamente dei problemi agrari.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Un salvataggio

Lunedì sera, verso le 23, causa improvviso malore, il signor Cartini Ariadante precipitava con la bicicletta dal ponte nella roggia sottostante che passa vicino a Palazzolo e che nomasi Villicogna.

Una lode va fatta al barbiere Gio Batta Benedetti che fortunatamente passando di lì, visto il pericolo, si lanciava in acqua nonostante il freddo e l'oscurità, e dopo varie ricerche trovava svenuto il Cartini dall'altra parte del ponte.

Trattolo a riva e trasportato in una casa vicina, il Cartini rinveniva dopo diverso tempo e mercè le cure assidue che gli furono prodigate.

CRONACA CITTADINA

Deliberazioni del Podestà

Rinnovazione della pavimentazione

Il podestà on. co. Gino di Caporiacco, con deliberazione di ieri ha stabilito di rinnovare la pavimentazione in ciottoli di alcune strade ove l'attuale è molto deteriorata.

Verrà così rinnovata in Piazza XX Settembre, piazza Garibaldi, parte di via Grazzano, parte di via Rivis, piazza del Duomo, via Rauscedo, via Beato Odorico da Pordenone, via Giovanni da Udine, via Treppo, via Mercerie, via dei Teatri, via Mazzini.

Complessivamente per questi lavori verranno spese — giusta progetto dell'ufficio tecnico comunale — lire 80.550.

Questa opera fa parte — la prima — dei rifacimenti stradali da attuarsi nell'esercizio in corso, escluse alcune opere principali, per le strade di maggior importanza per la cui sistemazione sarà provveduto in modo permanente e ricorrendo a mezzi straordinari.

Un sussidio al Teatro Puccini

L'impresario del Teatro Puccini, signor Italo Baratta aveva a suo tempo richiesto al Podestà un contributo per la gestione del Teatro stesso. Il Podestà ritenuto doveroso venire incontro onde assicurare il funzionamento dell'unico teatro cittadino ha assegnato al sig. Baratta un contributo di lire 7500 per l'anno in corso, da prelevarsi dal fondo spese di rappresentanza, contributo che verrà pagato in due rate semestrali. Il sig. Baratta lascia a disposizione dell'autorità comunale il palco N. 10.

Lavori al sottopassaggio di Porta Cussignacco

L'amministrazione ferroviaria, venendo incontro ad un desiderio più volte espresso dalla cittadinanza ha sostituito le travate metalliche al sotto passaggio fuori porta Cussignacco, travate da cui gocciolavano acqua e grassi dalle macchine insudiciando i passanti, con opportuna plattebande in cemento armato. In seguito a questo lavoro, torna ora necessario abbassare il piano stradale, e provvedere alla selciatura con cubetti di porfido.

Con sua deliberazione di ieri il Podestà ha deciso la sollecita esecuzione dei lavori che importeranno una spesa di lire 36 mila.

Sussidi ad Associazioni Sportive

Il Podestà ha deliberato la concessione di un sussidio di lire seimila a favore della Associazione Calcio Udinese, e di lire 500 a favore della Società Sportiva Olimpia di Paderno.

La sottoscrizione per la Colonia Elioterapica

La sottoscrizione per la costruzione di una Colonia Elioterapica in Udine per degnamente celebrare le nozze auguste del Principe di Piemonte colla Principessa Maria del Belgio ha già raggiunto la somma cospicua di L. 169.721,70.

Molte offerte meriterebbero di essere segnalate per la loro spontaneità.

Hanno concorso generosamente scolari ed operai, istituzioni ed enti, e talune famiglie il cui nome è sempre tra i primi nell'albo della beneficenza cittadina.

Ma molti debbono ancora inviare il loro contributo. Ciò che certamente si verificherà in breve, dato che la sottoscrizione deve essere completata entro il 15 febbraio.

La sede del Comitato è nel Palazzo del Comune al I. Piano.

A sottoscrizione compiuta in apposito opuscolo verranno pubblicati i nomi degli offerenti che hanno voluto, con tangibile atto, dimostrare la loro devozione agli Augusti Principi contribuendo altresì ad una opera di assistenza e di previdenza sociale.

La rinnovazione della carta di identità

Nel giro di pochi mesi dal 1. febbraio in avanti, circa 18 mila cittadini udinesi dovranno rinnovare la carta di identità che — come è noto — istituita nel 1927 ha validità di un triennio.

Qualcuno c'è che ricorda, a tre anni di distanza, le pratiche non semplici nè rapide che furono necessarie per il rilascio del documento. E' quindi assai logico che ci si domandi se non è possibile che in occasione del rinnovo si possano adottare sistemi più sbrigativi.

Sopratutto, in contrapposto a chi ritiene che per il riconoscimento dell'interessato al momento del rinnovo, sia necessario un procedimento identico a quello che si usò a suo tempo per il rilascio (e cioè, presentazione di documento rilasciato dall'Amministrazione dello Stato o garanzia da parte di persona conosciuta) viene fatto di osservare che la carta di identità è stata creata appunto come documento di riconoscimento. Dovrebbe quindi avere tale valore anche quando il cittadino la presenta (prima che sia scaduta, e ciè entro tre anni dalla data in essa apposta) agli impiegati del comune per richiedere che venga rinnovata. Poichè sarebbe per lo meno strano che si negasse a un «documento» di riconoscimento, giusto appunto il valore di «documento» di riconoscimento.

Fra l'altro, è necessario chiarire se sia obbligatorio in tutti i casi il rinnovo vero e proprio del documento, con relativo mutamento di schede e di fotografie nei due casellari, o se sia sufficiente l'apposizione di un timbro e di firma, quando la tessera sia tuttora in buono stato, non siano intervenute variazioni nello stato civile dell'interessato, e la fisionomia del possessore della tessera non abbia subito modificazioni nei connotati salienti.

Di ciò dovrebbe naturalmente giudicare il personale addetto al rinnovo, che dovrebbe essere autorizzato comunque a richiedere lo svolgimento della completa pratica in quei casi che risultassero sospetti e anche semplicemente dubbi. E' superfluo dire che — in momenti di limitazioni di spese — il rinnovo delle tessere mediante timbratura significherebbe un'economia non indifferente.

In questo senso crediamo si comporterà il nostro comune, ammenochè non ci siano stati in questi tre anni modificazioni nei contrassegni.

Il "Dopolavoro friulano,, in veste nuova

La Rivista mensile «Il Dopolavoro Friulano» diretta da Vittorio Marcovigi e Bruno Cioffi ha iniziato il quarto anno di vita col numero di gennaio, ora in distribuzione, presentandosi in nuova e più elegante veste del solito, formato alquanto ingrandito, aspetto esteriore (sia detto con sopportazione di tutti) più serio e simpatico senza il futurismo della copertina, carta migliore, e quello che importa anche di più, con abbondanza ed eclettismo di collaboratori e quindi anche di scritti originali, variati. Lo dice anche il sommario di questo primo numero:

Direzione: Anno IV. — Angelo de Benvenuti: Battaglie irredentiste — Giovanni Lorenzoni: I nostri poeti veduti da vicino: Ercole Carletti — Antonio Pozzo: Conversazioni: I fondamenti dell'Asueroterapia — Leto Morvidi: Nozioni di ordinamento corporativo — Astro: La vita — c. b.: Folklore e dialetto — Renato Millini: Impressioni coloniali: La donna, la famiglia e tante altre cose — Paolo Fortunati: Battaglie demografiche: Aspetti demografici friulani — Antonio Faleschini: Il Monte Festa — Costantino Smaniotto: Une recite in campagne — Antonio Bundini: A proposito di «Sport invernali» — Pietro Menis: Foglie di pioppo — G. A. Colonnello: L'Angolo sportivo — Comunicazioni ufficiali — Mario Pedrola: L'angolo di Edipo.

La prima pagina è dedicata al recente fausto avvenimento delle Nozze di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, ed è fregiata dei ritratti degli Augusti Sposi.

Viene quindi l'esposizione del programma pel nuovo anno: l'aumento di formato, la veste più decorosa (rileva la Direzione del periodico) sono «indice dei sacrifici che — per la migliore riuscita di questa fra le maggiori attività della Presidenza (del Dopolavoro) — sono stati incontrati e delle difficoltà specie l'ordine finanziario, che quotidianamente dovremo superare».

Con questo numero s'inizia una razionale divisione della materia per rubriche, affidandone a competenti la direzione: «I nostri poeti veduti da vicino» al prof. Giovanni Lorenzoni; «Appunti di diritto corporativo» al prof. avv. Leto Morvidi; «Impressioni coloniali» all'avv. prof. Renato Millini che risiede a Bengasi; Folklore, al prof. cav. Ciro Bortolotti; «Conversazioni», al cav. dott. Antonio Pozzo ecc.; ed altre saranno aggiunte a cominciare dal secondo numero.

Di particolare interesse per gli studiosi dei fenomeni sociali è lo scritto «Aspetti demografici friulani», di Paolo Fortunati - seconda parte di una conferenza ch'egli ha tenuto al Circolo di coltura di Cividale, stampata nella rubrica: «Battaglie demografiche». In quella conferenza il Fortunati ha svolto il tema: «I problemi della stirpe con particolare considerazione della popolazione friulana» «E' da tempo (informa egli in proposito) che il mio amore agli studi statistici e la sapiente guida del mio Maestro, chiarissimo prof. Gaetano Pietra, stanno ricostruendo le manifestazioni demografiche del popolo friulano». E potè accompagnare questo movimento dal 1500 al 1925, sia pure con qualche inevitabile lacuna.

La conclusione è confortevole: la razza friulana non muore. Ma «se oggi invero la vitalità friulana non ha ancora subito scosse, non si deve però nascondere che le previsioni per l'avvenire non sono tutte, non possono essere tutte ottime. Per effetto della guerra si è avuto nel Friuli una restrizione numerica di più che 50.000 bambini. Nel dopoguerra l'emigrazione ha buttato fuori del Friuli, nella minore delle ipotesi, altrettanti giovani. Senza contare quindi i morti in guerra, dal 1915 al 1925 si è avuta la stessa perdita di vite friulane che dal 1870 al 1921.

«E' necessario assolutamente arginare il fenomeno emigratorio; è necessario far ritornare i giovani partiti. Solo così il Friuli potrà dire di mantenersi quello che è stato fino ad oggi. Solo così l'argine opposto da secoli alla infiltrazione slava resterà impavido e sicuro.

«E quando i problemi economici del dare a questa nostra terra tutta la forza, tutta la produzione, sì che i friulani tutti vivano in Friuli, s'affacciano più o meno incerti e cozzano contro interessi più o meno velati, si ricordi che oltre ogni incertezza, oltre ogni interesse, pesa e domina il fattore demografico. Quel fattore che, trascurato sinora per errata concezione, può capovolgere il benessere in miseria. E' inutile allora attingere forze altrove perchè la natura non ritorna indietro.

«Sarebbe invero assai strano che un popolo sorto e sviluppato in mezzo a tutti i contrasti della natura e degli uomini, si vedesse precluso il suo ciclo di vita produttivo, per non poter avere dalla propria terra quanto nella terra c'è...»

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

La conferenza del P. Magni alla scuola di Cultura Cattolica

Un pubblico foltissimo ed eletto presenziava ieri sera alla Conferenza del P. Magni nell'aula maggiore del Collegio Arcivescovile A. Bertoni. Era pure presente Sua Ecc. Mons. Arcivescovo.

«I tre monumenti antipapali» fu il tema che svolse il dotto Gesuita, direttore del Pensionato Universitario di Padova.

P. Magni inizia il suo dire chiedendosi perchè l'Italia nel 1882, nel 1889 e nel 1892 abbia visto erigersi tre monumenti a tre frati: ad Arnaldo da Brescia a Brescia, a Giordano Bruno a Roma, a Paolo Sarpi a Venezia, mentre nelle assemblee legislative e nelle pubbliche adunanze e nello spirito, dominante aleggiavano arie tutt'altro che favorevoli a preti e a frati.

Risponde che quei monumenti furono voluti, anzi imposti dalla Setta Massonica, che allora dominava, e furono voluti per l'odio antipapale, di cui quei tre furono accaniti antesignani.

Prova questi suo asserto citando molti brani dei discorsi ufficiali tenutisi nell'inaugurazione di quei monumenti, riferendo articoli di riviste e relazioni di giornali di quel tempo.

Dalla narrazione della vita disastrosa dei tre frati, dalle loro opere e dottrine fa risaltare quale tenace odio antipapale covavano in seno.

Con fine e mordace ironia attacca la «setta tenebrosa» che volle quei tre monumenti, ottenendo però nel popolo italiano, fortemente religioso, un effetto del tutto opposto a quello che la setta medesima, si proponeva, poichè il popolo vide dopo breve tempo nella statua di Arnaldo da Brescia un S. Francesco d'Assisi, a cui leva il cappello e offre preci e fiori, in quella di Giordano Bruno «er mascarzone», e in quella di Paolo Sarpi, eretta nella contrada di S. Fosca benedice il Pievano benefico, che inventò le pillole che si appellano col nome di quella Santa

«E se è così — dice sorridendo l'oratore, suscitando l'ilarità — non abbiamo da lamentarci se quelle tre statue rimangono ancora in piedi dopo il Concordato dell'undici febbraio 1929».

La conferenza, seguita con la massima attenzione e sottolineata più volte da approvazioni, fu alla fine molto applaudita.

Il Consiglio dell'Economia per la Fiera di Tripoli

Il 20 febbraio p. v. verrà inaugurata in Tripoli la IV Fiera Campionaria, la quale assumerà quest'anno una eccezionale importanza.

La Presidenza del Consiglio dell'Economia di Udine, ha deliberato di rifondere agli espositori della provincia di Udine metà della tassa di posteggio, sino ad un concorso globale massimo di L. 5.000.

Allo scopo inoltre di favorire l'affluenza di rurali friulani a Tripoli, il Consiglio dell'economia ha stabilito di corrispondere a due agricoltori della provincia, da scegliersi fra i più meritevoli ei premiati nella recente campagna granaria, un premio di L. 1000 per ciascuno, quale forma di contributo alle spese che essi sosterranno per partecipare alla crociera di rurali in Tripolitania.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA — In morte di Rosina Asquini: Famiglia Francesco Broili 15.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte di Anna Civran ved. Roviglio: Noemi Zanetti 10.

DAME CARITA' (San Giacomo) — In morte di Amalia Agricola ved. Carli: Famiglia cav. Chiumarulo 10 — Nel II. anniversario della morte di Giuseppe Frittaion, Adele Gaspardis 10.

***

In morte della N. D. Amalia Agricola ved. Carli: le famiglie Orgnani-Martina e di Caporiacco offrono: Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco 300 — Villa di Salute di Carraria 200.

NELLA DANTE ALIGHIERI

La Presidenza del R. Liceo Ginnasio comunica: in data 8 gennaio a. c. questo Istituto è stato iscritto per la settima volta quale socio perpetuo alla Società Nazionale Dante Alighieri per merito del patriota istriano cav. prof. Giovanni Novacco, ordinario di materie letterarie nel Ginnasio Superiore, il quale, coi piccoli proventi del corso libero di lingua tedesca, ha voluto così solennizzare le fauste nozze dei R.R. Principi Umberto di Savoia e Maria Josè del Belgio.

ALLA SCUOLA E FAMIGLIA

La spett. Ditta Carlo Delser e fratelli ha elargito all'Educatorio «Scuola e Famiglia» la somma di lire 50.

ISTRUZIONE CONTRAEREA

Il Comando D. A. T. della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale comunica:

Domenica 26 corr. istruzione per la 123. e 124. Batteria c. a. Adunata alle ore 9 sul Piazzale del Castello.

Bollettino dello Stato Civile

(Dal 19 al 23 gennaio 1930 - A. VIII)

Nati: maschi 15, femmine 9.

Pubblicaz. Matrimonio: Ernesto Pasqualini spazzino Annabile Palusso casal. — Guido Caporale agric. Argentina Pertoldi contad. — Ernesto Tosolini fornaio Anna Bergamasco commessa — Ant. Rigo coaciapelli Rosa Fontanini — Pietro Pegoraro agric. Norina Del Gobbo casal. — Fr. Cantoni agric. Ada Romanese casal. — Antonio Nazzi possid. Giuseppina Zilli casal. — Amelio Lesa cementista Silvia Ponti casalinga.

Matrimoni: Ettore Modonutto calzolaio Fosca Di Fez casal. — Ant. Buiese pollivend. Elisa Pisolini casal.

Morti: Santa Zorzi ved. Cantarutti fu Giov. a. 78 levatrice — Evelina Passon Martelossi di G. B. a. 28 casal. — Ant. Dei Torre fu Valentino a. 64 mugnaio — Valeriano Bon fu Giangiacomo a. 73 oste — Amedio Mayer fu Luigi a. 78 ricoverato — Narcisio Federicis fu Luigi a 15 — Caterina Pittino fu Ant. a. 28 ricoverata — Angelo Mestroni fu Valentino a. 79 ricoverato — Franc. Pezzè fu Ant. a. 45 pasticciere — Ant. Piccoli fu Ant. a. 81 ricoverato — Giov. Vidili di Ant. a. 25 guardia finanza.

Una circolare dell'on. Turati sulla nuova attività del Dopolavoro

Leggiamo nei giornali, che il Segretario del Partito, on. Turati, ha diramato una circolare sulla nuova attività del Dopolavoro, nella quale è detto che l'opera svolta dal Dopolavoro è stata notevole, ma che il nuovo anno deve vedere una intensificazione di propaganda e di organizzazione.

Con l'assegnazione delle funzioni degli enti sportivi ai segretari federali, dice la circolare, si è creata la possibilità di sviluppare senza preoccupazione dell'esistenza di compartimenti stagni le varie attività. Bisogna soprattutto portare il Dopolavoro e lo sport nella campagna. Al Dopolavoro spetta il compito di diffondere i giuochi, tra cui alcuni sono veramente caratteristici, mentre allo sport sono riservate le forze agonistiche. Tutta quest'opera, per la quale bisogna servirsi di tutti gli esperti e di tutti gli appassionati, dev'essere guidata soprattutto dal senso della preoccupazione politica.

Per quanto riguarda le palestre e i campi sportivi, è evidente che essi devono essere aperti a tutti, disciplinandone i rapporti ma spalancandone le porte alle masse.

Nuova sessione di esami di abilitazione all'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie

Con decreto ministeriale del 2 corrente è stata bandita una nuova sessione di esami di abilitazione all'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie (ottici, odontotecnici, meccanici, ortopedici, ernisti, infermieri, comprese le specialità dei massaggiatore e dei capo bagnino).

Fra le varie sedi di esami, nel Veneto sono state scelte le città di Udine, Padova, Belluno, Venezia, Verona e Vicenza.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate all'ufficio medico provinciale della Prefettura non oltre il 31 marzo prossimo venturo.

Gli aspiranti devono aver compiuto il ventunesimo anno di età o compierlo entro il corrente anno.

Il dott. Alfredo Pozzolo morto improvvisamente a Brescia

Una ben dolorosa notizia ci giunge da Brescia. Vi è morto improvvisamente la sera di martedì il dott. Alfredo Pozzolo, genero dell'avv. Camillo Pampanini, illustre presidente del Tribunale di Tolmezzo e per parecchi anni giudice al Tribunale di Udine.

Il dott. Pozzolo era conosciutissimo in Friuli per essere stato durante vari anni direttore della Sezione di Cattedra Ambulante di Latisana — tra i più apprezzati cattedratici che abbia avuto il Friuli, per la sua intelligente operosità. Da quella Sezione passò a quella più importante di Brescia, dove si trovava da circa tre anni e dov'ebbe campo ancor maggiore di esplicare la sua attività e la sua profonda coltura agricola.

Nel gennaio dello scorso anno ritornò in Friuli, chiamato dalla fiducia dei preposti alla Federazione Agricola Friulana a dirigere quell'importante istituto propulsore d'ogni perfezionamento nell'agricoltura; ma vi fu lasciato soltanto pochi mesi. S. E. l'on. Turati lo richiamò nella nativa Brescia, dove attualmente disimpegnava le importanti funzioni di direttore della Sezione sperimentale di quella Cattedra di Agricoltura. — Aveva tutto uno splendido avvenire aperto dinanzi — e ben meritato: insidiosa e implacabile stava in agguato la morte: — l'angina pectoris lo spense in brevissimo spazio di tempo. Ed or ne implorano e aspettano invano il ritorno la vedova e due teneri orfanelli, increduli ancora che tanto fiero strazio sia stato così crudelmente compiuto; ora piangono la irreparabile perdita i parenti, i compagni di lavoro, gli amici e quanti hanno potuto apprezzare le nobilissime doti morali e intellettuali del caro e valente trapassato.

Alla vedova e agli orfani dell'Estinto, alle famiglie dei chiarissimo avv. Pampanini e Pozzolo, con animo accorato porgiamo le espressioni delle nostre più profonde condoglianze.

FUNEBRI PEZZE'

L'altro ieri, moriva dopo lunga malattia, il negoziante Francesco Pezzè, e la sua dipartita destava profondo compianto in quanti lo conobbero.

Ieri nel pomeriggio partendo dall'Ospedale civile seguirono in forma solenne i funerali.

Sulla bara posava la corona della moglie e figli Mario ed Elsa. Vi erano poi altre numerose corone, tra le quali: Luigi Pezzè e famiglia al caro cugino — la figlia Malvina e il nipote Atos — famiglia Rovere al caro cugino e genero.

Reggevano i cordoni i signori: Paolinelli, Guerrazzi, Gremese e Mattiussi.

Dietro il feretro venivano i famigliari, parenti ed amici.

Il corteo accompagnò la salma fino al Camposanto, dopo che le venne impartita l'estrema assoluzione nella chiesa dell'Ospedale.

Ai famigliari ed in particolare al figlio Mario vive condoglianze.

PER LA SISTEMAZIONE DI VIA VALLEGGIO

Il Podestà a sensi delle espropriazioni per causa di pubblica utilità, rende noto che presso la Segreteria Generale del Comune, e per 15 giorni consecutivi dalla data del presente avviso trovansi depositati il piano Parcellare e di esecuzione e l'Elenco dei proprietari di beni immobili da espropriarsi in Comune per la sistemazione di Via Valeggio.

Gli interessati potranno esaminare gli atti suddetti e presentare le proprie osservazioni e le eventuali opposizioni durante il termine sopra cennato.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande: Oggi, venerdì, cena: gnocchetti di gries in consummè e filetto di maiale arrosto; contorno — Domani, sabato, pranzo: Spaghetti al sugo; manzo brasato; contorno.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

Un vivo successo di Tina Paternò

«Peg del mio cuore!», la bellissima commedia di Manners che Tina Paternò ha fatto conoscere per la prima volta agli udinesi quattro anni fa, ha segnato ieri sera un vivo, spontaneo successo per la giovane, bella, mirabile interprete.

La parte di «Peg» sembra creata per la valente nostra attrice e tutto di lei: età, figura, voce perfettamente si addicono al personaggio che rappresenta.

Non poteva dunque mancare il plauso unanime del pubblico che à seguito i quattro atti di «Peg del mio cuore» con un interesse, con un raccoglimento, con una dolce commozione veramente inusitati. Tina Paternò venne chiamata al proscenio complessivamente una decina di volte e con lei divisero gli onori della serata i suoi bravi compagni d'arte.

Intervenga il pubblico udinese a queste simpaticissime recite della compagnia Paternò-Bisesti; si troverà di fronte ad un complesso di giovani artisti che non sono più una semplice promessa, ma che ci mostrano una ferma volontà di riportare il teatro di prosa in un piano di grande probità artistica.

Questa sera per serata d'onore del cav. Mario Bisesti una ripresa del maggiore interesse la commedia di Bernard, Myrand e Quierson «Baciatemi!», commedia che Romano Calò diede qualche anno fa a Udine per la prima volta e con un successo meritatissimo. Assisteremo quindi ad una altra serata di grande interesse.

E' imminente la serata d'onore di Tina Paternò e si annuncia per domenica una recita nelle prime ore del pomeriggio.

Note d'Arte

Nelle vetrine del negozio di Leonarduzzi Bet in via Vittorio Veneto abbiamo già notato alcuni quadri di fiori dalla pennellata sicura e disinvolta, del nostro artista concittadino Antonio Coceani.

Ora ivi espone una bella composizione di fiordalisi dalle tinte fini e dal taglio ardito; quadro che ci richiama col pensiero ai tempi delle messi d'oro in cui furono spiccati, mentre ora la terra è tutta brulla e squallente...

Pure notasi un quadretto di paese, dorato dagli ultimi raggi del sole che muore; nonchè una piccola impressione, una gemma verde ed azzurra, di ottimo squisito lavoro.

Immenso successo all'Eden di Nina Petrowna con Brigitte Helm

Un pubblico d'eccezione ha ieri decretato il più vivo successo, la più grande ammirazione al superfilm dell'U. F. A. di Berlino partecipante al concorso mondiale di cinematografia «Nina Petrowna»; una pagina di grande passione, un romanzo di argente amore in ambiente lussuosissimo della brillante e gaudente Russia Zarista.

Brigitte Helm, l'eroina di questo magnifico dramma, alla bellezza scultorea della sua persona, ha aggiunto un'arte sublime sino ad oggi mai riscontrata, tanto che sinceramente si può asserire che Nina Petrowna è il suo capolavoro; con questo film scompaiono tutte le interpretazioni precedenti che la resero celebre; ella ci ha commosso, ci ha fatto gioire, ci ha fatto sentire tutta la sua passionalità, ci ha fatto vivere la sua storia d'amore; tanto che Nina Petrowna sarà un film che rimarrà indimenticato nella storia dei grandi spettacoli.

Oggi venerdì dalle ore 17 il programma viene replicato con l'applaudito commento musicale del M.o Aru fin dall'inizio; sarà rinnovato il trionfale successo che ha arriso la première.

Edera - Ferrovieri

Dopodomani sul rettangolo di gioco di Via Chiavris verrà ripetuto l'incontro valevole pel campionato uliciano fra la squadra del Ferrovieri e quella dell'Edera.

Il cozzo, ai fini della classifica riveste veramente un interesse particolare poichè si tratta di assicurarsi la vittoria del girone. Le due squadre sono giunte a gomito in cima alla classifica ed è quindi naturale che dal loro confronto esca un'ora e mezza di gioco impetuoso e ricco di ricami tecnici.

Per quanto l'ospitante Edera si faccia leggermente preferire in virtù dei fattori campo e pubblico, un sereno pronostico è difficile stilarlo. Ambedue le contendenti hanno numeri per imporsi; e l'esito dipenderà tutto dalla impostazione della partita che verrà a premiare la squadra che più saprà approfittarne dei momenti favorevoli.

Naturalmente all'interessante incontro presenzierà il pubblico delle grandi occasioni.

Precederà l'incontro di seconda categoria S. Gottardo B-Itala con inizio alle ore 13.

Intorno alla crisi Magistrale

Il signor Antonio Rieppi, colto ed apprezzatissimo direttore didattico, appassionato studioso dei problemi della scuola in mezzo alla quale vive, giustamente preoccupato della crisi numerica da cui è tormentata, affronta nel n. 18 de «La Patria del Friuli» la grave questione e avanza suggerimenti pratici che — almeno secondo Lui — dovrebbero risolvere la crisi su accennata.

Il signor Rieppi è persona molto pratica. Egli dice:

Se l'elemento maschile manca un po' ovunque, ma specie nei comuni di disagiata residenza, perchè i comuni stessi non avviano all'insegnamento magistrale un congruo numero di giovani disposti ad insegnare nelle scuole dei loro comuni?

In questo modo, ogni comune si assicurerebbe il numero necessario di maestri ed eliminerebbe l'inconveniente dei continui trasferimenti che turbano, non poco, il normale funzionamento della scuola.

Non voglio discutere sul modo suggerito dal signor Rieppi per raggiungere il finanziamento di questa nuova fabbrica di maestri, nè domandare quale dovrebbe essere quel trattamento *equo* da adottare a loro riguardo, prima di farli giungere al periodo dei miglioramenti di carriera.

Domando solo all'egregio amico, se crede, proprio sul serio, che ci possano essere dei giovani di una certa intelligenza che, per quanto poveri, siano disposti ad ipotecare la loro vita per un così lungo periodo di tempo, per quel miserissimo piatto di lenticchie che verrebbe loro porto.

E domando ancora: Dato anche che questi giovani ci fossero, l'atto compiuto a loro riguardo potrebbe assumere i caratteri della perfetta legalità? Potrebbero domani per legge essere costretti a ritornare ad insegnare al loro paesello, se, per esempio, un nuovo orizzonte fosse apparso alla loro mente e li avesse invogliati a prendere altra via? Ricordi, l'amico Rieppi, ciò che avviene nel campo ecclesiastico.

Ci sono, specie nei piccoli paesi e nelle campagne, diversi giovani che, dimostrando una certa intelligenza, ma essendo poveri, vengono accolti gratuitamente, o quasi, nei seminari per essere avviati alla carriera sacerdotale.

Orbene, buona parte di questi, giunti al periodo di entrare in sacris, gettano onestamente la veste talare e prendono un'altra strada per non divenire dei cattivi sacerdoti.

Scommetto che, adottando il sistema Rieppi, succederebbe lo stesso.

Persuadiamoci, caro Rieppi, che per risolvere la crisi magistrale ci vuol ben altro ed assai di più di quello che tu pensi. La questione è assai grave; è troppo complessa per poter essere risolta con un semplicissimo provvedimento di ordine amministrativo.

Essa è stata ampiamente dibattuta anche recentemente su «Scuola Fascista». Si son volute cercare cause ipotetiche, si sono suggeriti provvedimenti di vario genere. Da questo sereno dibattito è emersa chiaramente una sola cosa: La crisi magistrale dipende esclusivamente da due cause principali, una d'indole economica, l'altra di carattere morale.

Siano fatte agli insegnanti condizioni economiche decorose, siano collocati moralmente a quel posto che loro spetta, e vedrete che le scuole Magistrali si ripopoleranno e i giovani non diserteranno l'insegnamento.

Perchè la crisi attuale non è acuita dalla mancanza di maestri, ma dalla mancanza di giovani rassegnati e disposti ad esercitare l'insegnamento.

Venga il direttore Rieppi a Sacile ed io gli farò conoscere, a diecine, giovani intelligenti e volonterosi, muniti di regolare diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, che hanno creduto bene di prendere altra via per non vivere la vita grama del maestro elementare.

Quello che succede qui accade un po' ovunque. E tutti questi giovani che disertano la scuola non lo farebbero se gli stipendi dei maestri elementari non fossero inferiori a quelli dei bidelli, degli scrivani, degli applicati di ogni genere, dei sottufficiali ecc. ecc.

La questione scolastica in Italia è appena sfiorata. Si è fatto molto, moltissimo dal Governo Fascista, ma c'è ancora tantissimo da fare.

Per risolvere le sorti della scuola e dei maestri, per vincere seriamente e veramente l'attuale crisi non basterà neppure il solo miglior trattamento economico. Bisogna innalzare nell'opinione pubblica il valore morale e culturale della classe magistrale, misconosciuta in modo vergognoso per un cumulo di fatti e di circostanze che certo non le si possono addebitare.

Perchè, mentre i maestri d'Italia, in ogni contingenza della vita Nazionale seppero fare più di quanto era loro richiesto, dando prova di senno, di rettitudine, di capacità, di eroismo e di cuore, mentre seppero dare alla Nazione le più belle menti e martiri sublimi è ancora convinzione di troppi che gli insegnanti elementari siano persone appena tollerabili; prive di qualsiasi cultura, incapaci di vivere e di comprendere la vita attuale. Bisogna che questa opinione si a cambiata, perchè non rispondente a verità; occorre dimostrare ai maestri ed al popolo che la fiducia riposta negli insegnanti elementari non esiste solo nei momenti delle cerimonie e nei voli rettorici dei nostri gazzettieri, ma è riconoscimento sincero di quei meriti che realmente esistono.

Creato questo nuovo ambiente economico e morale alla classe nostra, si persuada ognuno che le scuole non resteranno spopolate e non mancheranno i maestri bravi, volonterosi e intelligenti. Se questo non si farà le cose continueranno ad andare come ora e sarà giusto ed umano che sia così.

E. Bandi

Sacile 22 gennaio 1930 A. VIII.

SUL LAVORO

Fu accolto questa notte all'Ospedale il meccanico Giuseppe Pischiang di anni 26 fu Giovanni da Trieste, per frattura al terzo inferiore del radio destro, riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in circa un mese.

Il fondamento giuridico della "proprietà commerciale"
(A proposito di questioni farmaceutiche)

(*Collaborazione a «La Patria del Friuli»*)

L'argomento che più spesso si invoca da coloro che negano il fondamento giuridico della proprietà commerciale è che l'idea di essa sia sorta come fenomeno postbellico in dipendenza dello sconvolgimento economico derivatone.

E' bene togliere subito di mezzo questo argomento affatto errato.

Gli esercenti hanno sollevato in forma ufficiale la questione di tale proprietà fin dal Congresso che essi tennero a Piacenza nel 1908. Nè basta, perchè pochi anni dopo, discutendosi alla Camera dei Deputati il disegno di legge sulle farmacie, che diventò poi la legge 22 maggio 1913, fu proposto da alcuni oratori che nella cessione d'un esercizio farmaceutico fosse computato, oltre al valore dei beni materiali ceduti, quello dell'avviamento.

Il Ministro dell'Interno, che era l'on. Giolitti, si oppose alla proposta, ritenendo che nell'esercizio farmaceutico non poteva parlarsi di avviamento, perchè la clientela era nella massima parte attratta dalla fiducia personale nel farmacista.

In tal modo, veniva, implicitamente, ma autorevolmente, ammessa la esistenza d'un bene economico consistente nell'avviamento commerciale alquanti anni prima dello scoppio della guerra mondiale e delle sue conseguenze.

Certo, senza la crisi nel mercato delle locazioni di case la questione non avrebbe raggiunto un grado di acutezza tale da richiedere urgenti provvedimenti legislativi. Questi potevano essere invocati in Parlamento per le farmacie a causa dei vincoli che gravano su tali esercizi, mentre per ogni altro genere di commercio, dato l'equilibrio fra domanda ed offerta di locali, non era facile ricorressero attentati gravi agli interessi dei commercianti.

Venuta la guerra, con l'arresto di costruzioni nuove, con notevoli spostamenti nella distribuzione della ricchezza, fu avvertito il pericolo che nella lotta fra gli opposti egoismi, gli interessi del conduttore commerciante potessero essere sacrificati a quelli del proprietario di casa: e intervenne, così il R. D. 3 aprile 1921 N. 331 che nell'art. 6 ha sancito il diritto del conduttore uscente a compenso «quando il proprietario e il nuovo conduttore riescano a trarre profitto dall'avviamento procurato al negozio».

Ma non è a credere che questa disposizione, con la quale per la prima volta ha fatto la sua timida comparsa nella legislazione italiana l'affermazione del diritto del commerciante verso il proprietario che gli ha affittato i locali, sia stata improvvisamente presa sotto la spinta di pressioni esterne.

Benchè emanata con R. D., essa non è che la riproduzione della disposizione contenuta in un apposito disegno di legge presentato dall'allora Ministro del Commercio e dell'Industria ed ampiamente discusso dal Senato. Lo stesso relatore dell'ufficio centrale, il senatore Einaudi, pure essendo uno dei più noti assertori del liberalismo economico, non si opponeva al principio di riconoscimento della proprietà commerciale, chiedeva solo il rinvio della questione a un momento più opportuno per il timore che «in un periodo straordinario di perturbazioni monetarie riesca difficilissimo e quasi impossibile separare in un eventuale aumento di fitto di un negozio la parte dovuta all'avviamento e quella dovuta al ritorno normale dell'equilibrio dei prezzi».

Questi brevi cenni storici dimostrano come il diritto di proprietà commerciale non possa essere combattuto semplicemente negandone l'esistenza, quasi si trattasse d'una pretesa assurda, sbocciata ed accolta in un momento d'improvvisazione legislativa.

Anche senza voler risalire allo «jus standi» delle repubbliche toscane, le discussioni odierne intorno alla proprietà commerciale hanno precedenti tali da escludere che riguardino un problema di natura affatto contingente.

***

Si denota col nome di proprietà commerciale il diritto del commerciante sul plusvalore derivante alla propria azienda dal fatto di essere esercitata colà ove si trova.

Questo plusvalore, ossia valore eccedente il prezzo delle merci, dei mobili ecc. deriva dalle spese incontrate per rendere i locali adatti, negli accorgimenti usati per richiamarvi la clientela, nel nome acquistato per il modo di servirla. Tutto questo, in una parola, si chiama avviamento, accorsatura, l'«achalandage» dei francesi, che è diverso dalla «clientèle», affatto personale, pari a quella del farmacista, di cui innanzi si è parlato.

Come si vede, è stato tralasciato a bella posta di considerare fra le cause del plusvalore la posizione dei locali ove l'azienda è sita.

I negatori della proprietà commerciale dichiarano che è assurdo parlare di proprietà quando non può essere riconosciuto il carattere di bene, di cosa a ciò che dovrebbe esserne l'oggetto, lo avviamento, perchè è immateriale e non potrebbe essere misurato con alcun mezzo.

Sarebbe facile osservare che l'avviamento risulta anche materialmente dall'esame dei bilanci, i quali non sempre sono un mezzo di misurazione meno esatto delle bilance.

L'avviamento, del resto, non va considerato per sè stante, avulso dall'azienda, tanto più che, secondo la più recente dottrina, esso non rappresenta se non uno stato, una condizione dell'azienda commerciale.

Se questa è, come nessuno osa negare, proprietà del commerciante, il commerciante estende il suo dominio necessariamente anche sullo stato della sua azienda, ed ha diritto di chiedere alla legge i mezzi per tutelarlo.

Qui si affaccia il contrasto col proprietario dei locali, ma è precisamente questo contrasto che dimostra l'esistenza di un diritto, anche prima che esso venga riconosciuto dalla legge.

In un retto ordinamento civile, ciascuno deve agire nella sfera del diritto in modo da non ledere il diritto altrui. Quando con troppa facilità si invoca la massima «qui suo iure utitur neminem laedit» per giustificare il danno che ad altrui si arreca, non si tien conto che le leggi sanciscono sì i diritti, ma non possono comprendere tutto il diritto, ed è per questo che non sono immanenti ma vengono abrogate e modificate in un tentativo continuo di raggiungere quell'ideal tipo di giustizia richiesto dal bene ordinato vivere civile.

Quando nella mancanza di una legge che lo vieti si vuol trovare la giustificazione di quello che la coscienza giuridica sente essere un abuso, si nega senz'altro che anche il diritto si evolve.

Il contrasto fra il diritto del proprietario dei locali e quello dell'azienda è ovvio. Mentre i locali sono un elemento indispensabile, essenziale, come dicono i giuristi, dell'azienda, il proprietario ha diritto, quando il contratto non vi osti, a pretenderne la restituzione. Così facendo, senza dubbio, egli agisce in conformità del diritto sancito dalla legge scritta di disporre della cosa propria, ma contemporaneamente non può negarsi che egli dispone anche della cosa altrui, perchè venendo a mancare i locali l'azienda di proprietà del commerciante viene a cessare o a dover essere trasferita altrove con la perdita probabile del valore rappresentato dall'avviamento e dalle spese incontrate per conseguirlo.

Il sen. Einaudi, nella relazione citata, riconosceva pienamente la esistenza dei due diritti contrastanti, ma riteneva la ripugnanza dei proprietari puri a possedere promiscuamente con altri una cosa materialmente unita, sebbene idealmente divisa, ed auspicava il consolidamento delle due proprietà, edilizia e commerciale, in una sola, non più nelle mani del proprietario, ma in quelle del commerciante.

Non sembra esatto in questo caso parlare di proprietari puri, nè affermarne la loro ripugnanza.

Il proprietario dei locali, nonostante il riconoscimento giuridico della proprietà commerciale, non può dirsi, cioè nudo, come quegli che non ha il godimento della cosa propria, perchè egli tale godimento conserva sotto la forma della pigione che egli stesso ha prescelta.

Nè è a parlare di ripugnanza, di fronte alla continua apertura di locali per negozio, anche nelle case che ne erano per lo innanzi prive: il che dimostra quanta convenienza trovino i proprietari ad affittare le loro case ad aziende commerciali.

Non si tratta, dunque, nè di soppressione del godimento, nè d'incompatibilità dei due diritti.

La questione riguarda i limiti del godimento: limiti che devono tener giusto conto dei diritti del proprietario dei locali e di quelli del proprietario dell'azienda. Ma tali limiti hanno un contenuto, oltre che giuridico, economico; e potranno formare oggetto di un altro discorso.

Umberto Guidi

I romanzi ultimi

BRUNA GUARDUCCI: *I Peccatori*; Romanzo — Armando Gorlini, editore, via Varese 12, Milano 110.

Non è, questa, una presentazione di Bruna Guarducci — autrice apprezzatissima de «Gli Implacati» e di «Amori» — proclamata da Critici illustri, come Titta Rosa, Palazzi, Tonelli, e moltissimi altri, la scrittrice nuova; oppure la narratrice a cui ben pochi, in Italia, possono stare a pari; o, infine, colei che può ormai permettersi tutti i compiti più ardui con assoluta padronanza di mezzi.

Ma è, da parte del suo nuovo editore, un voluto specifico richiamo sull'ultima opera della scrittrice senese, che alla rappresentazione di figure e di ambienti unisce, questa volta, un profondo problema spirituale.

La Guarducci — che, in passato, fu anche giornalista, conferenziera e propagandista — narratrice di buona tradizione toscana, stabilitasi da quindici anni in Lombardia, non appartiene ad alcun gruppo letterario. Solitaria e individualista in arte, occupa tutto il suo tempo nella produzione dei suoi romanzi, ha già pubblicato — con «I Peccatori» — il quinto volume.

Ma, forse, più notevole di tutte le sue opere è quella che ha da poco terminato: «I Gaudiosi».

***

Ne «I Peccatori», la vita è studiata e il [illegible] procedimento ormai adottato dalla nostra autrice anche negli altri suoi romanzi: gli individui vi sono studiati attraverso le esteriorità, dall'interno — cioè con unità materiale e morale — durante i momenti salienti o culminanti della loro vita. I personaggi della Guarducci, insomma, sono rappresentati con assoluta aderenza ai fatti che li riguardano, per mezzo di «[illegible]» e di gesti, fusi tra loro, i quali sono il diretto riflesso della loro intima essenza.

Voracità di guadagno, invidie, ambizioni, insoddisfazioni di anime vacue, sottomissioni di creature mal dominate, desiderio cieco del dominio in altre che s'illudono così di conservare un ordine morale intangibile; passioni carnali, peccaminose — sentimenti di cui nessuno di coloro che li provano si dolgono — formano ne «I Peccatori», come la grande cornice di una vicenda centrale e «[illegible]» — il lento disgregarsi della vita nella colpa.

Ma la vicenda centrale — che è lo scopo del libro — è diversa, nello spirito.

La passione dei due protagonisti principali — ardente, corrosa dal dubbio, dalla gelosia, dalla timidezza e dall'orgoglio; insidiata dall'avidità del maggior possesso e spaventata dalla sua stessa intensità, la quale cerca, ribellandosi, la salvezza, con sforzi volitivi, con la fede e perfino col peccato, anche se non materialmente consumato, e poi dopo l'esatta veggenza ([illegible] al dolore) nel ravvedimento e nel [illegible] per un più alto fine che sovrasti l'amore stesso — occupa, per sottili diramazioni, quasi tutto il volume.

Il contrasto è tra i peccatori incoscienti e, perciò, inguaribili, e quelli che forse, più frenati e torbidi — ma consapevoli — [illegible], almeno, sul peccato una luce [illegible] la quale faccia pensare e, probabilmente, attrarre gli esperti di questa [illegible] età.

Anche nella forma, la vicenda centrale è in contrasto col resto: eminentemente [illegible] non poteva essere trattata come la materia riguardante gli altri personaggi [illegible]: anche tra fatti pratici; ma questo voluto contrasto accresce l'originalità del romanzo.

NOTIZIE MILITARI
Corso allievi ufficiali di complemento per gli iscritti alla Milizia universitaria

Con la circolare 528 G. M. dello scorso anno vennero stabilite le norme per lo svolgimento dei corsi allievi ufficiali di complemento per gli studenti universitari iscritti alla Milizia Universitaria e per il conferimenti del grado di sottotenente di complemento agli studenti stessi.

Ora a complemento di dette norme e nell'intento di chiarire alcuni dubbi sorti nella applicazione di esse il Ministero della guerra porta a conoscenza delle autorità militari, nonchè degli interessati quanto appresso.

Premette anzitutto che per corsi devesi intendere il complesso delle istruzioni, tanto di quelle che si svolgono presso le università durante l'anno accademico, quanto di quelle che vengono impartite presso le scuole allievi ufficiali di complemento avvertendo peraltro che è considerato come servizio militare soltanto il servizio effettivamente prestato presso le scuole predette.

Fa presente poi che tanto per le condizioni di età per l'ammissione ai corsi, quanto per le agevolazioni agli iscritti a ferma minima od a quella riducibile valgono le stesse norme stabilite per l'ammissione ai corsi normali allievi ufficiali di complemento, avendo presente però che per l'ammissione ai corsi è sufficiente che il minimo di 17 anni di età sia compiuto all'atto dell'ammissione alle scuole allievi ufficiali, e cioè prima del 15 luglio dell'anno successivo a quello in cui si iniziano i corsi.

Per gli inadempienti infine sono stabilite le seguenti disposizioni:

1) Gli inetti e gli incapaci saranno proposti al Ministero per la cessazione dalla qualità di allievo ufficiale nello stesso modo che si pratica per gli allievi dei corsi normali;

2) Coloro che dopo aver frequentato il primo corso di tre mesi presso le scuole allievi ufficiali di complemento, [illegible] anno accademico successivo al secondo periodo d'istruzione presso le università, cesseranno dalla qualità di allievi ufficiali, ma dovranno frequentare per intero il corso normale per allievi ufficiali di complemento;

3) I giovani che, dopo aver preso parte al secondo periodo di istruzione presso le università, non si presentassero alle scuole allievi ufficiali di complemento per frequentarvi il secondo corso di tre mesi, incorreranno nel reato di diserzione a meno che chiedano di fruire del ritardo del servizio militare fino al termine degli studi e comunque non oltre il 26 anno di età.

In quest'ultimo caso però, essi avranno l'obbligo di compiere per intero il corso normale allievi ufficiali di complemento.

4) Gli allievi ufficiali che rimangono assenti dalle scuole allievi ufficiali per oltre trenta giorni in uno dei due periodi d'istruzione cesseranno dalla qualità di allievi ufficiali ed a loro riguardo verrà provveduto nel modo indicato nel numero 2). Se però l'assenza è dovuta a malattia, essi potranno chiedere di prender parte al periodo di istruzione dell'anno successivo, e conservare così la qualità di allievo ufficiale.

Una grave denuncia per tentata estorsione di 50 mila lire

Di una grave denuncia ieri pervenuta, sta occupandosi la nostra autorità giudiziaria.

Si tratta di questo.

Certo Augusto Zanola da Cavenzano riceveva una lettera che recava il timbro da Sagrado, in cui pena la morte lo si invitava a depositare per ieri sera in una cassetta chiusa, lire 50 mila, nelle vicinanze del castello di Sacletto. Lo Zanola, avvertiva naturalmente i carabinieri, e d'accordo con questi alle ore 20 (come fissava la lettera) si recò a depositare nel luogo convenuto un... pacco di carte da giornale. Contemporaneamente i carabinieri eseguivano un appostamento il quale non diede però alcun risultato.

La nostra Procura del Re, sta ora occupandosi della questione.

RINVIATO A GIUDIZIO

Il P. M. ha chiesto il rinvio a giudizio di Romeo Tarossi di Vincenzo già [illegible] cato alla Intendenza di Finanza per [illegible] dere dei reati di falso, peculato ed appropriazione indebita.

Come si ricorderà il Tarossi [illegible] arrestato mesi addietro, [illegible] di aver alterato le bollette [illegible] contravvenzioni per esercizio, e di aversi fatto dar denaro dagli interessati con la scusa di intromettersi al buon fine delle pratiche.

ARRESTO PER MANDATO

In seguito a mandato di cattura i carabinieri hanno arrestato certo Guido Grattì da Basiliano, siccome responsabile di furto ai danni di Luigi Ferri, al quale venne a mancare una macchina da scrivere.

P. CORTE D'ASSISE
Grave processo indiziario per un reato di sangue

Abbiamo ieri dato notizia dello svolgimento del processo riferendoci sull'escussione dei testi.

Abbiamo detto circa le deposizioni fatte dal maresciallo Guido Basti ex comandante la stazione dei Carabinieri di Gemona, in merito alle indagini da lui esperite; dalla Severina Cargnelutti, intima amica della figlia della defunta, Maria, e del confronto della teste coll'imputato e dal Francesco Cargnelutti fu Daniele di Stalis di Gemona.

Seguirono poi altri testi.

Cargnelutti Elda di Francesco d'anni 18 — cugina della Maria Cargnelutti, depone sui cattivi rapporti che correvano fra la defunta e la figlia Maria.

Mero Teresa detta Nera d'anni 43 la Stalis — vicina di casa del «Cognat» e della defunta. Riferisce come la sera del 20 gennaio, il «Cagnat» venne in casa sua verso le 18.15-18.30 e vi si fermò dieci minuti; scambiò qualche parola su argomenti insignificanti. Poi il Cagnat, che teneva in braccio un suo figlio, disse di ritornare a casa per metterlo a letto.

Missio Maria fu Cesare d'anni 27 — cassiera. Conosceva la defunta e ricorda che fu nella Cooperativa al mattino del 19 gennaio per saldare alcuni conti fatti prima delle feste di Natale. In tale occasione ebbe ad esprimersi acerbamente nei riguardi della figlia Maria.

Cargnelutti Allegrina di Francesco d'anni 17 — Riferisce su una baruffa avvenuta fra la defunta e la figlia Maria.

Alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Alle ore 14.45 l'udienza è ripresa; continua l'escussione dei testi.

[illegible] Francesco [illegible] — Più volte ebbe dalla [illegible] di richiamare la figlia [illegible] condotta poco buona. Egli la consigliò a provvedere con mezzi energici, magari adoperando il bastone. Ma la defunta dichiarò a lui di non averne il coraggio perchè certamente la figlia si sarebbe ribellata. Sul conto del «Cagnat» non può dire che bene, avendolo conosciuto sempre per uomo giudizioso, onesto e laborioso.

Serafini Catrina detta Dordanè d'anni 46 — Riferisce su quanto la defunta ebbe a lagnarsi a causa della cattiva condotta della figlia Maria.

Bressani Lucia in Basilico d'anni 37 — Conosceva di vista la Maria Cargnelutti. Vide la mezzanotte del 19 gennaio, la Maria avviarsi verso la sala da ballo.

on. cav. Luciano Fantoni d'anni 46 ex Sindaco di Gemona — Ebbe occasione di conoscere la famiglia dell'imputato ed anche l'uccisa; questa, egli dice, aveva nei riguardi fisici un aspetto quasi ripugnante. Sa che l'imputato, ha fatto la guerra ed appartiene ad una delle migliori famiglie di Stalis, sotto il punto di vista morale.

dott. Celotti notaio di Gemona ex Sindaco di Gemona, riferisce sull'ottima condotta morale della famiglia Copetti.

Carminati Felicita di Benedetto di anni 30, levatrice di Gemona — La Cargnelutti fu da lei una volta per chiederle se si poteva conoscere se una donna era incinta. Rispose la teste che bisognava trascorressero almeno due mesi. La Cargnelutti se ne andò promettendo di ritornare il giorno appresso. Non la vide, però mai più.

Pascoli Giuseppina fu Antonio levatrice di Gemona d'anni 45 — Conobbe la Cargnelutti Anna per averla assistita durante l'ultimo parto. Un giorno di gennaio, di buon mattino venne da lei per una visita. Anche per la strada fu più volte fermata dalla defunta la quale le chiese consigli su malesseri di cui andava soggetta da qualche tempo. A suo parere la povera defunta non doveva avere il cervello a posto.

Copetti Giovanna di Giacomo d'anni 15. Parlò con la Cargnelutti una volta, a Gemona in Piazza del Municipio la domenica 20 gennaio; erano le otto del mattino. Ella la pregò di andare a cercare il Rizzot all'osteria «Al Centurione»; si rifiutò ed allora la defunta andò da sola.

Rigotti Natale spazzacamino — Il 20 gennaio fu a dormire nel fienile del «Cagnat». Vide costui e parlò pure durante tutto il pomeriggio con lui. Alla sera, [illegible] assieme al Cagnat e verso le ore 20 andò a dormire. Nel fienile udì la voce del Cagnat il quale conversava nella camera con la moglie.

Forgiarini Maria d'anni 46 ostessa — conduttrice dell'osteria «Alle Alpi» accompagnò, assieme al marito, il padre della defunta, siccome ubbriaco, a casa sua. Quivi incontrarono la figlia Maria (erano le ore 22) che andava in cerca della madre non ancora rincasata. A domanda, la teste risponde che la defunta non appariva serena di mente.

Cargnelutti Domenico d'anni 39 agricoltore di Gemona, detto Nane — Circa le 18.30-18.45 del giorno 20 gennaio fu a casa sua il «Cagnat»; lesse un pezzo di giornale, poi se ne tornò a casa zoppicando per la distorsione che aveva al piede destro.

Del teste Luigi Copetti fu Giacomo si dà lettura della deposizione scritta.

Federico Marco fu Giacomo d'anni 42 muratore

Gino Dosi geometra

Forgiarini Pietro fu Giacomo

depongono su circostanze già [illegible] comunque di scarso valore.

Alle ore 17, essendo esaurita la sfilata dei testi, viene tolta l'udienza e rinviata a stamane.

Udienza antimeridiana di oggi
La serrata requisitoria del P. M.

Stamane, alle ore 9.30, ha avuto inizio l'udienza alle Assise.

L'aula è come il consueto affollata.

Appena aperta l'udienza, la difesa solleva un incidente in merito al quesito che è stato posto, e cioè sulla determinazione al suicidio che il Coppetti avrebbe fatto nei confronti della Cargnelutti.

Risponde il P. M. avv. cav. Alborghetti, ed interloquisce anche il presidente cav. uff. Clerici.

La requisitoria del P. M.

Esaurito l'incidente, il P. M. avv. cav. Alborghetti, con parola eloquente, inizia la requisitoria che procede serrata, rievocando tutti i momenti dell'efferrato delitto.

— Non mi nascondo — egli dice — la difficoltà della discussione in questa causa, non per mancanza di elementi, ma da un inquinamento di questi elementi con le chiacchiere del popolo, che ne li traviano.

— Occorre quindi sgomberare il campo da tutte le fantasie, da tutte le inframmettenze estranee.

Con lo studio attento e diligente di tutti i fatti che sono stati raccontati si giungerà alla verità. Dobbiamo tener sempre presente il fatto della morte della infelicissima Cargnelutti, la quale ci guiderà.

Si disse che è un processo indiziario: ciò non significa che manchino le prove, significa solo che manca la confessione.

Ci sono gli indizi, i quali conducono da un capo all'altro della catena, e conducono, signori giurati, alla verità che noi ricerchiamo.

Dopo questo esordio, il P. M. cav. Alborghetti passa in esame tutti gli indizi.

L'esame degli indizi

Egli comincia intanto ad escludere in via assoluta trattarsi di un suicidio: se si fosse uccisa da sè, la Cargnelutti, come prova la perizia, avrebbe dovuto adoperare per colpirsi la mano sinistra, mentre è provato che ella non era mancina: vi è di più che il taglio era orizzontale, mentre il taglio infertosi da un suicida parte dall'alto verso il basso.

Esamina quindi minuziosamente tutti gli altri indizi: posizione in cui il cadavere fu rinvenuto, mancanza dell'arma con cui la ferita fu inferta, che provano in modo indubbio come non si tratta di suicidio, ma bensì di un efferrato delitto.

E chi può aver commesso il delitto? L'imputato. La Cargnelutti si recò allo appuntamento sapendo che sarebbe stata uccisa; ella era ormai consenziente, d'accordo con l'accusato.

Difatti l'uccisore non poteva essere se non una persona che aveva interesse a sopprimere la Cargnelutti: la figlia Maria no, perchè è stata a ballare nell'ora in cui il delitto avvenne. Il figlio nepoure, perchè si trovava in casa. Nè amici della figlia Maria potevano prestarsi ad un delitto così iniquo.

Non può essere che il Biagio Copetti che con la donna aveva famigliarità e che aveva sulla coscienza la grave accusa della violenza carnale.

La povera donna in quelle condizioni di disagio spirituale, va, cerca conforto nelle confidenze con la figlia, con le sorelle; cerca consigli presso le levatrici.

L'ossessione in lei cresce, la tortura, ed ecco allora affacciarsi in lei l'idea del suicidio; ed infatti confida questa sua triste decisione ad altri, fuorchè al Copetti.

E' mai possibile, osserva il P. M., che la donna non abbia mai parlato di ciò all'uomo che era la causa di tutte le sue angoscie?

Quindi, di deduzione in deduzione, si affaccia alla nostra mente — egli dice — anche la possibilità di una determinazione al suicidio, e più verosimile ancora, che il Copetti abbia agito per volontà della povera donna.

Con argomentazioni abili scagiona la figlia Maria di ogni possibile e grave accusa e così spiega il colloquio avuto da essa con il casaro, durante il quale disse «sentirai bene dire dalla gente». Il P. M. dà a questa frase il significato che lui ritiene giusto e cioè che la figlia intendeva dire come il casaro avrebbe sentito parlare in forma buona e bene della madre.

Viene quindi ad esaminare il contegno dell'imputato durante l'interrogatorio, durante il quale negò d'aver avuto colloqui con la defunta, colloquio che attraverso i testi furono accertati essere effettivamente avvenuti.

Indizi questi, che assieme a tanti altri possono tranquillamente affermare la piena colpabilità del «Cagnat».

Fra i molti indizi ci sono: la giacca vecchia e sdruscita rinvenuta dai carabinieri ancora bagnata, la giacca cioè ch'egli portava il 20 gennaio; ci sono le deposizioni fatte nei primi interrogatori che contrastano con quelle fatte successivamente; indizi in conclusione che fanno balzare dinanzi l'alibi.

Conclude sostenendo in pieno l'accusa; in via subordinata, suffragandola con elementi di viva obbiettività e logicità, prospetti l'ipotesi di una determinazione al suicidio; si affida all'intelligenza ed alla serietà della giuria perchè pronunci un verdetto gradito alla società.

Al termine della requisitoria il Presidente concede brevi minuti di riposo.

Poscia la discussione della causa riprende.

L'inizio delle arringhe defensionali

Parla l'avv. Sartoretti

Prende per primo la parola il valoroso penalista avv. Michele Sartoretti, avvocato di difesa.

Dopo aver rivolto parole di deferenza e di ammirazione verso il P. M. che così onestamente, obbiettivamente, ha trattato la sua requisitoria, entra senz'altro nel merito della causa, e con bell'impeto oratorio ne fa la disanima.

Rileva dapprima le figure principali del fatto: la vittima e l'imputato. Per la prima commiserazione e pietà; per il secondo rispetto e considerazione.

Mentre il giornale va in macchina, l'egregio avv. Sartoretti continua la sua brillante efficace difesa, che sostiene la completa innocenza del Biagio Copetti dalle accuse per le quali è chiamato a rispondere dinanzi ai giurati.

UNA PESCA PER S. VALENTINO

Il rev. Pacco delle Grazie, riprendendo l'iniziativa di due anni fa, ha promossa una pesca di beneficenza per la sagra di S. Valentino, 14 febbraio, per sovvenire le sue opere di carità e di educazione religiosa.

Siamo certi che, sia con l'offerta di doni e di danaro, sia con il concorso alla Pesca, la parrocchia e la città vorranno favorire la benefica iniziativa.

I doni e le offerte si ricevono presso il Parroco.

DECESSO

E' morta dopo penosa malattia, nel Civico spedale, la signora Iris Fivanti in Pesserella, moglie dell'egregio prof. Pesserella insegnante ragioneria presso il nostro R. Istituto Tecnico.

La ferale notizia ha profondamente addolorato quanti conoscevano la buona signora ed ebbero occasione di apprezzare l'elette virtù di cui era adorna, la bontà squisita dell'animo suo.

Alla famiglia e particolarmente all'addolorato consorte, vivissime condoglianze.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0: 769.40 — Pressione al mare 775.90 — Temperatura 0.8 — Umidità nell'aria 92 — Direzione vento: Nord-est, debole — Nebulosità 10 — Tempo: incerto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 2.8; minima -2.4.

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone)

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.33 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.48.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.

Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD 19.51.

Udine - San Giorgio di Nogaro - Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.

Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 — (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Udine - Cividale

Partenze: MV. 6.15 — M. 8.20 — M. 12.30 — MV. 15.55 — A. [illegible] — M. [illegible]

Arrivi: M. 7.45 — M. [illegible] — M. 13.50 — MV. 15.25 — MV. 18.05 — A. 20.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

TOLMEZZO

Una disgrazia all'Albergo Roma

Certo Angelo Basandella, di 27 anni, mentre stava adoperandosi per il trasporto di un armadio, rimaneva impigliato con il piede sinistro sotto il mobile. All'Ospedale gli venne riscontrata la frattura del piede stesso e fu dichiarato guaribile in venti giorni.

TRICESIMO

Pro Cura Marina

Per onorare la memoria della compianta Lucia Ermacora i congiunti famiglie Antonio Ermacora, Rosina Mansutti, Leonardo Dri, Ugolino Gerussi hanno offerto ciascuno L. 25 a questo Comitato fascista Pro Cura Marina.

La presidenza del Comitato vivamente ringrazia per la generosa oblazione.

MAIANO

Piccolo incendio

Ieri mattina in una casa di proprietà del co. Rodolfo di Colloredo Mels, si sviluppava un incendio che fu però prontamente domato per il pronto accorrere di volonterosi, a capo dei quali vi era il parroco. Il danno si limitò a duemila lire.

PAGNACCO

Prove di motoaratura

A Pagnacco lunedì u. s. ebbero luogo pubbliche prove di motoaratura con un trattore della Fabbrica O. M. (Mais) le cui caratteristiche sono un nuovo ritrovato della tecnica dei motori agricoli. E' un motore ad olio pesante di 30 HP, che aziona il trattore del peso di circa 22 quintali; la velocità del trattore è di m. 3.800 in prima e m. 6.200 orari in seconda velocità, tanto nella marcia avanti quanto indietro. La macchina ha una semplicità di movimenti e di meccanismi che la fa veramente apprezzare; in essa mentre si consuma combustibile di bassissimo prezzo sono eliminati il carburatore, il magnete, le candele ed in una parola tutti gli accessori del motore a scoppio.

Abbiamo visto l'aratura con bivomero e quella profonda con monovomere seguito da ripuntatore: il trattore ha funzionato a meraviglia superando la forte resistenza offerta dai due corpi lavoranti, senza il minimo sforzo e con una regolarità di marcia veramente apprezzabile.

Un piccolo inconveniente che poteva essere quello per il riscaldamento della testa (circa 15 minuti), per la messa in marcia sembra essere oggi eliminato nel nuovo tipo nel quale l'accensione avviene in tre minuti.

E' una macchina italiana di facile manovra di semplici congegni e di forte potenza che merita l'attenzione degli agricoltori ed il miglior avvenire.

MARTIGNACCO

Parecchi pollai svaligiati

Martignacco ha appreso stamane con meraviglia e con legittima apprensione di furti avvenuti durante la notte, ad opera sicuramente degli stessi ignoti ladri.

Penetrati in casa di Luigi Baldo rubarono 42 galline e tutti i conigli; in casa di Daniele Del Negro rubarono 14 galline e in casa di Luigia Pollini ne rubarono 10.

Furono tentate imprese consimili in altre case, ma senza alcun risultato perchè i ladri furono evidentemente disturbati.

Una scuola che va bene

Vi ho mandato ieri notizie circa la chiusura del corso di agricoltura così brillantemente riuscito. Oggi ho il piacere di rilevare l'andamento molto promettente di un'altra utilissima scuola: quella di disegno applicato alle arti. La frequenza degli alunni è costante; e conforta il veder che il loro numero è alquanto superiore a quello del passato anno e la loro assiduità, la loro diligenza il loro affetto riconoscente verso la scuola si affermano in modo sempre più evidente. Queste constatazioni danno legittima fiducia in risultati ognora migliori; e ciò si deve in modo particolare all'amorosa, instancabile e sapiente direzione del maestro signor Ettore Zugolo.

SAN DANIELE

Lieta ricorrenza

Nella vicina Villanova vennero ieri celebrate le nozze d'oro dei signori Mario Masotti e Agostino Maestra. E stata una bella festa che ha visto adunati parenti ed amici in ore di letizia.

Il figlio sac. Celestino ha pubblicato per la circostanza un opuscoletto.

Caffè - Birreria Moretti

Questa sera, al Caffè - Birreria Moretti alle ore 20.30, avrà luogo un concerto con scelto programma. Si crede che i sandanielesi accorreranno numerosi per godere della buona musica.

Festa operaia

23. — Nella serata di sabato scorso gli operai dello stabilimento Tipo - Litografico Giuseppe Tabacco si sono riuniti a lieto simposio nella trattoria «Tramontin» per festeggiare l'avvento del nuovo anno. Era presente anche il titolare della ditta signor Giuseppe Tabacco, il quale gradì moltissimo l'invito rivoltogli dai suoi dipendenti.

La bella riunione si prolungò parecchio e si sciolse tra la massima allegria ed al canto delle migliori canzoni nostre.

Per le Nozze Principesche

Di questi giorni, dallo stabilimento Arti Grafiche Giuseppe Tabacco, è uscito un ricco album eseguito dietro ordinazione del Podestà di Buia nob. cav. Nino Ermanno Barnaba, a ricordo delle faustissime Nozze del Principe Ereditario. Il pregevole lavoro è composto di circa 200 pagine riccamente miniate su carta pergamena, recanti oltre 3000 firme autografe di buiesi, precedute da una bellissima dedica dettata dal Podestà stesso.

Il frontispizio dell'Album, pure esso riccamente miniato e ottimamente riuscito, è opera dell'artista Gino Bortoletto, disegnatore - litografo alle dipendenze della Ditta Tabacco.

Congratulazioni all'artista signor Bortolotto ed al suo principale signor Giuseppe Tabacco per il pregevolissimo lavoro concepito e portato a termine nel suo stabilimento.

Cronaca Cividalese

La lotta contro l'accattonaggio e l'opera assistenziale della Congregazione

La Presidenza della Congregazione di Carità ci comunica:

La Presidenza della Congregazione di Carità ed annessa Casa di Ricovero, compie il gradito dovere di rendere di pubblica ragione l'ultimo elenco dei contributi per la lotta contro l'accattonaggio, raccolti nell'anno 1929, come segue:

Stabilimenti Estratti Tannici L. 50, Clocchiatti Maria 15, Tempo don Luigi 30, Dirr cav. Giuseppe 20, Carmassi Mario 15, Suore Orsoline 20, Venuti Giovanni 10, Suber Gio Batta 15, Ambrosio Giovanni 15, Pasqua di Lenardo e figli 50, Pasini nob. Achille 25, Persoglia Teresina ved. Battocletti 15, Zuz Carolina ved. Blasuttig 20, Angelo Braidotti e figli 50, Fam. Del Basso 25, Groppo Ermanno 15, de Paciani ing. cav. Ernesto 50, Sclausero Maria 15, Sartoria Consorziale di Cividale 25, Aita Mons. cav. Giuseppe 25, Venier-Gavibia Olga 15, Rebesco rag. Aldo 25, Rizzi Egitta 15, Tamburlini Adriano 15, Comuguaro Dino 15, Caporale Attilio 10, Rieppi Anna 13, d'Este dott. Gio Batta 15, Periz Querin Francesca 15, Guerrini Sante 10, Beuzer Luigi 10, Maddalozzo Luigi 15.

Con le offerte ora indicate i contributi sono stati esattamente 182, per il complessivo importo di L. 5,363, da cui va detratta la spesa per le targhe metalliche e la diramazione di circolari in 765. Rimane quindi a vantaggio della beneficenza la somma netta di lire 4508, interamente erogata in sovvenzioni ai bisognosi.

La benefica e civile iniziativa, promossa dalla Delegazione Mandamentale Fascista dei commercianti, ha dato, nel primo anno di esperimento, un risultato soddisfacente.

Con l'adesione di coloro che sono rimasti finora sordi alle ripetute insistenze, con un contributo più generoso da parte di alcuni aderenti, in relazione alla rispettiva posizione sociale e al giro degli affari; con un vigile e costante servizio da parte degli Agenti dell'ordine per impedire efficacemente la circolazione dei questuanti di mestiere e specialmente di quelli non appartenenti al nostro Comune, si avranno indubbiamente risultati sempre migliori, per arrivare alla completa scomparsa della tristissima piaga dell'accattonaggio. E al raggiungimento di questo nobile civilissimo intento devono convergere le offerte e l'ausilio generoso di ogni animo benigno.

Occorre che tutti i cittadini abbienti vi concorrano secondo le proprie possibilità, convertendo l'abituale elemosina, fatta alla porta di casa, o per la strada, in un contributo costante in favore della Congregazione.

La Presidenza, nel mentre rinnova un caldo, doveroso e sentito ringraziamento agli offerenti, confida e spera di veder aumentata la generosa falange dei benefattori ed accresciuta l'entità delle offerte, in relazione ai grandi, pressanti bisogni dei poveri, le cui misere condizioni sono ora rese più tristi dalla stagione invernale e dalla mancanza di lavoro.

Durante l'anno 1929 l'opera assistenziale e le provvidenze della Congregazione sono state notevolmente intensificate.

Furono erogate 1036 sovvenzioni per complessive L. 10.548.50, in confronto di 383 distribuzioni per L. 5207.30 dell'anno 1928 e di 284 sovvenzioni per L. 4762 dell'anno 1927. Oltre a ciò sono state erogate le beneficenze speciali di vari Legati, dimodochè le povere famiglie, beneficate giornalmente, settimanalmente, mensilmente, oppure in varie riprese, furono 200. Vennero distribuite gratuitamente 6004 razioni di minestra, 2478 razioni di pane, 839 refezioni serali e 73 razioni da mezzo Kg. di carne da cucinare.

La Cucina economica confezionò per la distribuzione 12.160 razioni di minestra, delle quali 4216 vennero somministrate a pagamento, e 1940 furono espressamente confezionate per conto di un altro Istituto di Assistenza. Sono state inoltre fornite a pagamento 431 razioni di pane e 285 refezioni serali.

Le presenze nella Casa di Ricovero sono state 9335, delle quali 365 a pagamento con trattamento speciale, e altre 652 presenze vennero rifuse in ragione di L. 4 da ricoverati semi-gratuiti, per cui le presenze a carico dell'Istituto sono risultate in numero di 8318, con una spesa di L. 33.272. Tali presenze si riferiscono quasi esclusivamente a vecchi impotenti, completamente inabili e a bambini abbandonati, che in mancanza di questo benefico rifugio avrebbero dovuto essere ospedalizzati con una spesa per lo meno tripla a carico del Comune.

Tutta questa vasta e multiforme opera assistenziale è stata fronteggiata con il contributo di L. 20.000 del Comune, col reddito di circa L. 5000 del lascito Sandrini don Isaia e col gettito di L. 4598 per la lotta contro l'accattonaggio e di L. 4165 per oblazioni ed elargizioni varie, comprese quelle generose di lire mille ciascuna della benemerita Banca Cooperativa locale e della Cassa di Risparmio di Udine.

I bisogni e le necessità però sono tanti e così svariati che le risorse ora accennate non sono state certamente sufficienti a provvedere convenientemente a tutti i casi pietosi che si sono andati presentando.

Per ciò la Presidenza fa più che mai assegnamento sul generoso contributo di tutte le persone di cuore e sulle più larghe provvidenze integratrici del Comune e degli Enti.

Essa si raccomanda particolarmente agli Istituti di credito affinchè, nell'occasione della chiusura dei propri bilanci, non tralascino di sovvenire generosamente questa benefica Istituzione; cui incombe un compito assai arduo e molto vasto a vantaggio della popolazione indigente e più bisognosa di assistenza ed a sollievo della vera miseria.

Saranno prossimamente date opportune notizie sul funzionamento e sui bisogni della Casa di Ricovero; sulle risorse finora accumulate e sulla necessità di affrettare l'auspicata e indispensabile costruzione della sua nuova sede, per una più efficace e completa estrinsecazione della umanitaria e filantropica missione del benefico Istituto.

Solenni onoranze funebri alla co. Agricola

Con solenni onoranze funebri venne accompagnata oggi all'ultima dimora la nobildonna Agricola Amelia ved Carli. Tale dimostrazione di affetto ha detto quanto era amata la veneranda signora. Prima dell'ora fissata per i funebri, il Largo Boiani andava lentamente affollandosi di persone di ogni ceto.

Benedetta la salma e levata dalla propria abitazione venne portata nella Basilica per le esequie, e dopo queste si è formato il commovente corteo funebre. Lo apriva le insegne religiose di tutte le Chiese della Città e della Confraternita delle Cappe rosse, seguivano una rappresentanza dei Balilla e delle Scuole Comunali, dell'Istituto degli Orfani di guerra di Rubignacco e dell'Istituto di Sante di Carraria, maestose corone di fiori portate a mano, leggemmo le seguenti dediche: Maria e Francesca alla cara mamma — Aldo e Fosca alla nonna — I Coloni all'amata padrona — Lucia Agricola e Figli — Latina Orgnani Martina e Figli — La sorella — Conte, Contessa di Caporiacco. Seguiva il Clero, tutti i Parroci della Parrocchia e i Canonici della Basilica con a capo il Decano mons. dott. cav. uff. Valentino Liva. Veniva la carrozza di prima classe su cui posava la bara dell'Estinta. I cordoni erano retti dalle signore Edvige Strazzolini, Sandrini Benvenuto, Angeli Italia nob. Bianca de Paciani, dietro seguivano il genero commend. prof. Francesco Accordini, i nipoti Conte Gino e Elodia di Caporiacco, dottor Rinaldo Accordini e altri parenti. Faceva seguito un lungo stuolo di signore in gramaglie. Non facciamo nomi. Basti dire che tutte le famiglie di Cividale erano rappresentate, così tutte le autorità locali, rappresentanze di Istituzioni e associazioni di Uffici pubblici e privati e cittadini di ogni ceto, non soli di Cividale ma di vari Comuni limitrofi particolarmente di Faedis e Premariacco che hanno voluto col loro intervento onorare ancora una volta la benefica Donna scomparsa.

Così composto il lungo corteo si diresse alla volta del Cimitero.

La manifestazione solenne lenirà certamente in parte il grande dolore dei congiunti che vedono la loro ambascia condivisa dalla città.

Sul loculo che rinchiude la salma di donna Agricola Amelia deponiamo i fiori della riconoscenza, ai congiunti tutti rinnoviamo le espressioni della nostra viva compartecipazione al Loro dolore.

PALMANOVA

Grave furto di filo telefonico

Ogni giorno i ladri ne inventano una di nuova. Ieri il guardia linee telefonico Alessandro Romanin, constatava con sua legittima sorpresa, che durante la notte ignoti avevano asportato ben ottocento metri di filo sulla linea Palmanova-San Giorgio, per un peso di 55 chilogrammi, e per un valore di lire 800.

CRONACA PORDENONESE

Nuova sistemazione della Cucina Economica Popolare

La nostra Cucina Economica Popolare, istituzione benemerita, che nella sua lunga attività apportò incalcolabili benefici, ora sentiva il bisogno di subire una trasformazione per corrispondere meglio ai bisogni dei nuovi tempi. Perciò ben fece il Comune a farla passare alla gestione diretta della Congregazione di Carità. Questa può ottenere non lievi economie facendo confezionare le vivande dalle suore addette alla Casa di Ricovero; ed ottenere altresì un miglioramento nella qualità e nel servizio.

Sono stati preparati all'uopo nel fabbricato della Casa di Ricovero due bellissimi locali, con tutti i servizi richiesti ed adatti per due categorie di... clienti.

Quando la Cucina ebbe vita

Fu nel 1886 che venne a taluni l'idea di far sorgere la Cucina Economica; ma solo nel 1890 essa fu tradotta in fatto e si inaugurò precisamente il primo giugno di detto anno. Per darle vita occorse un capitale di lire 5000 e venne formato così. L. 2740 a fondo perduto: 2167 a fondo redimibile; 990 dipendente da credito per la abolizione delle regalie.

A costituire il primo fondo concorsero la Provincia, il Comune, la Congregazione di Carità, la Società Operaia, gli stabilimenti industriali, nonchè parecchi privati cittadini. Allo scopo di assicurare i fondi per l'esercizio, si aprì una sottoscrizione per azioni di lire 10 cadauna.

Uno speciale statuto regolava l'andamento della istituzione e l'amministrazione era composta di undici membri.

Nei primordi la Cucina ebbe a subire forti perdite per la poca pratica del personale addetto al servizio; ma poi le cose migliorarono e l'istituzione prese un andamento regolare, sotto la vigilanza attiva dei preposti. Negli ultimi anni, e cioè dopo l'invasione, l'amministrazione era retta da una commissione con a capo il compianto e benemerito cav. Brusadini, mancato tre anni fa; quindi si affidò tale incarico al signor Riccardo Tamai, che amorosamente e diligentemente attese al non lieve compito coadiuvato in modo ammirevole dallo zelantissimo segretario sig. Valerio Andrea.

Ho creduto bene ricordare questo bel passato della nostra Cucina Economica, ora che sta per fare un altro passo innanzi ed acquistare nuove e maggiori benemerenze.

Beneficenza

Terzo elenco delle offerte pervenute al Comitato Pro Infanzia per onorare la memoria della buona signorina Rosina Asquini figlia del cav. Francesco presidente del Comitato stesso: La Famiglia dell'amatissima Estinta L. 1000 — Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della Banca di Pordenone 300 — Banca di Pordenone 250 — cav. rag. Enrico Cosarini 100 — Banca Popolare Cooperativa 100 — Parte della Sottoscrizione cittadina 200 — Saciotto Romano 50 — rag. Lodovico Marpillero 25 — Paolo Bisol e C. 25.

Associazione Bersaglieri

Domenica, alle ore 15 è convocata l'assemblea generale della Sezione Bersaglieri, nella propria sede, per trattare un importante ordine del giorno.

Teatri aperti

Da venerdì a domenica con spettacoli vari: Licinio, per lo spettacolo dalle 17 alle 21 e alle 19; quindi alla sera, veglia danzante — Roma e San Marco sabato domenica e lunedì sera.

SPILIMBERGO

Nomina

In sostituzione del sig. Paolino Gerometta, fondatore e presidente del Circolo Mandolinistico dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dimissionario dalla carica coperta per oltre due anni, è stato eletto dal Consiglio il signor Dino De Lorenzi capostazione. La scelta non poteva essere migliore.

Il Commissario Prefettizio sig. Vincenzo Lanfrit ha offerto lire 100 al Circolo.

TARCENTO

Trasferimento di ufficio

L'Ufficio di zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, che aveva sede in Borgo Armano 10, è stato trasferito nel Palazzo del Municipio, presso la locale sede del Partito Nazionale Fascista.

PONTEBBA

Assemblea sportiva

Presieduta dal podestà, è seguita l'assemblea dei soci della Sportiva. Dopo la relazione sull'attività svolta, e dopo aver deciso di inviare una squadra di sciatori alla gara «Valli d'Italia» che si disputerà nel prossimo febbraio a Bolzano, si procede alla elezione del nuovo consiglio e riescono eletti:

Cesare Favaretti dr. Gianni Cancianini; Nino Barbero; rag. Bellei; Piero Nassimbeni; Ciloni Achille; Platzer Isidoro; Barbero Antonio e Scandellari.

Direttore resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine